



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte 

Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Novembre 2021

Sommario

Lo scenario

- ▶ La scarsità di prodotti e materiali limita la crescita globale; performance positiva per Italia e Piemonte.

Mercato del lavoro

- ▶ Leggera crescita nel II trimestre, ma il saldo 2021 è ancora negativo.

Export

- ▶ Nel II trimestre una vera ripartenza delle esportazioni regionali.

Clima di fiducia

- ▶ Le aziende confermano la forza della ripresa, migliora il clima di fiducia.

Notizie dalle imprese

- ▶ Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.

In questo numero



LO SCENARIO

Dopo un secondo trimestre molto brillante e perfino superiore alle attese, nel terzo trimestre la crescita mondiale si è raffreddata. Nulla che possa anticipare una più decisa frenata, ma è indubbio che i ritmi di sviluppo eccezionali dei mesi estivi sono lontani. Guardando al futuro immediato, i fattori di incertezza sono soprattutto due. Il primo, ormai ben noto, riguarda l'andamento della pandemia e delle vaccinazioni. Nei paesi avanzati i rapidi progressi delle campagne vaccinali permettono di essere relativamente ottimisti sui tempi del ritorno alla normalità, anche se abbassare la guardia troppo presto è pericoloso, come ben dimostrano i casi di Regno Unito, Romania, Bulgaria, Slovenia. Ben più preoccupante la situazione delle aree più povere del mondo e di molti paesi emergenti. Il secondo elemento di rischio riguarda le strozzature di offerta. Aumenti a due e perfino tre cifre delle commodity (petrolio e gas naturale inclusi), dei trasporti marittimi, carenze di materie prime e componenti (i micro-chip sono il caso più eclatante ma non unico), difficoltà logistiche (v. l'ingorgo dei porti) condizionano pesantemente molti settori produttivi. Per l'automotive si stima, su scala globale, una perdita di produzione di 14 milioni di veicoli tra il 2021 e il 2023.

L'aumento delle quotazioni internazionali ha inevitabilmente avuto un impatto sui prezzi finali; nei mesi estivi l'inflazione è cresciuta di qualche punto in tutti i paesi, dagli Stati Uniti all'Europa ai paesi emergenti.

Esiste il pericolo che si possa ritornare a un'inflazione a due cifre, come negli anni '70? Con la letale concomitanza di una crescita più lenta o prossima alla stagnazione?

La maggior parte degli analisti tende a escludere questo scenario di stagflazione e anche quello, meno drammatico, di durature tensioni sui prezzi. Le previsioni tendono a concordare sul fatto che nel 2022, probabilmente nella seconda metà piuttosto che nella prima, le strozzature di offerta possano essere riassorbite e i prezzi possano gradualmente raffreddarsi.

Nell'ultimo trimestre l'Italia ha registrato una performance particolarmente positiva e superiore alle attese. Nonostante il raffreddamento nell'ultima parte dell'anno, le previsioni di crescita per il 2021 sono state riviste al rialzo e il ritorno al punto di partenza pre-crisi dovrebbe essere anticipato al primo o secondo trimestre 2022. Determinante è stata la resilienza del settore industriale, che ha saputo recuperare rapidamente il terreno perduto nel 2020.

Questo non significa, naturalmente, che abbiamo imboccato la strada del rilancio. Siamo tornati al punto di partenza, non abbiamo risolto nessuno dei problemi strutturali che ci avevano portato negli scorsi decenni ad accumulare un grave ritardo di crescita e produttività rispetto ai partner europei. Con due importanti discontinuità. La prima è avere a disposizione ingenti risorse europee e nazionali, in un clima non più ostile alla spesa pubblica (purché sana). La seconda, e più importante, è avere al timone del Paese un governo forte, autorevole, competente e rispettato in tutta Europa. Ad agosto sono stati erogati i primi finanziamenti del NGEU; nei prossimi mesi sarà essenziale rispettare la rigida pianificazione di target di spesa e investimenti.

Il Piemonte ha tratto pieno vantaggio dalla favorevole situazione internazionale e nazionale. Le previsioni di crescita per il 2021 sono state ritoccate al rialzo. Produzione, export e investimenti hanno fatto registrare dinamiche robuste; l'export, in particolare, a giugno ha già superato i valori del 2019. La crescita dei depositi bancari di imprese e famiglie mette a disposizione del sistema economico ingenti risorse per consumi e investimenti. Il sondaggio di settembre sul clima di fiducia dà indicazioni incoraggianti anche sull'ultima parte dell'anno. Anche dall'edilizia vengono segnali molto positivi: certo, non va taciuto quanto questo settore stia beneficiando di incentivi eccezionali ma temporanei, che presto o tardi si esauriranno, con modesti effetti di lungo periodo su produttività e crescita. Una novità importante riguarda la decisione di Stellantis di chiudere lo stabilimento Maserati di Grugliasco, concentrando tutte le linee produttive a Mirafiori, senza effetti immediati sull'occupazione. Una razionalizzazione volta alla ricerca di una maggiore efficienza e al taglio dei costi, che crea nell'area torinese un grande polo produttivo a vocazione elettrica, forte di circa 4.000 addetti.

Scenario internazionale

Il FMI ritocca al ribasso le previsioni 2021

Dopo un secondo trimestre di crescita robusta e perfino superiore alle attese, per l'economia globale si profila un terzo trimestre di crescita più lenta, per quanto ancora ampiamente positiva. A ottobre il Fondo Monetario (FMI) ha pubblicato l'aggiornamento del rapporto previsivo semestrale. Le previsioni sono state lievemente ritoccate al ribasso rispetto alle stime di luglio, sia per i paesi avanzati che per le economie emergenti.

Robusta anche la ripresa europea

Il FMI stima una crescita globale del 5,9% quest'anno e del 4,9% nel 2022. Il dato aggregato 2021 deriva da una crescita del 4,5% per le economie avanzate e del 5,1% per i paesi emergenti e in via di sviluppo. All'interno del gruppo dei paesi avanzati, resta di un punto il divario tra Stati Uniti (+6,0% previsto) e Unione Europea (+5,0%), dove peraltro la crescita del secondo trimestre è stata superiore alle attese. Per quanto riguarda i paesi emergenti, la Cina si muove secondo le attese (+8,0% stimato per il 2021, +5,6% per il 2022); la Russia trae vantaggio dall'aumento della richiesta di petrolio e gas ma deve prestare attenzione alla diffusione del virus (con meno di un terzo di popolazione completamente vaccinata a metà ottobre); il Brasile è un esportatore di materie prime ma la ripresa stenta a decollare.

Le strozzature di offerta rallentano la crescita

Diverse le motivazioni della revisione al ribasso delle proiezioni di crescita, operata dal FMI come da tutti i principali istituti di previsione. Nei paesi avanzati, il fattore limitante è costituito principalmente dalle strozzature di offerta: mancanza di materiali (microchip ma non solo), prezzi elevati delle commodity, costi dei trasporti ai massimi storici, ritardi nei tempi di consegna, congestioni nei porti atlantici ed europei. Il progresso delle vaccinazioni consente un maggiore ottimismo rispetto alla pandemia: che, non va dimenticato, non può ancora dirsi sconfitta. La ripresa dei contagi in

alcuni paesi europei (Gran Bretagna, Romania, Bulgaria, Slovenia, ecc.) dimostra quanto sia pericoloso abbassare la guardia quando la percentuale di vaccinazioni non ha ancora raggiunto la soglia di sicurezza.

Nei paesi in via di sviluppo la pandemia non è sconfitta

Nelle economie emergenti a questi elementi si aggiunge il peggioramento della pandemia: le vaccinazioni procedono a rilento e preoccupa la rapida diffusione di nuove varianti del virus. Migliorano, invece, le previsioni per i paesi esportatori di commodity, nei quali il problema è cercare di aumentare rapidamente la capacità produttiva.

Rischio stagflazione?

Quali i rischi? Si discute molto di un possibile ritorno dell'inflazione: un fenomeno di cui non si parlava da almeno dieci anni. Secondo le interpretazioni più pessimistiche, il rallentamento della crescita, unito all'aumento dell'inflazione, porterebbe a uno scenario di stagflazione (stagnazione con inflazione), particolarmente pericoloso in una situazione di debito così elevato.

Prezzi in ascesa in tutto il mondo

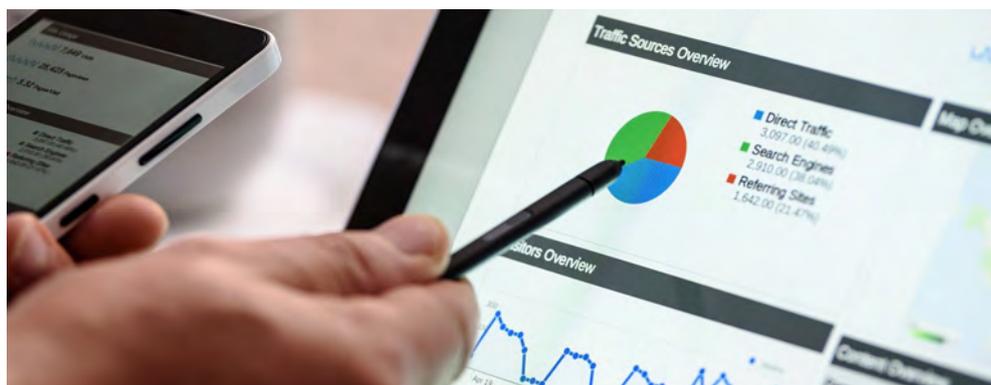
È un dato di fatto che in quasi tutti i paesi i prezzi abbiano rialzato la testa. A settembre, negli Stati Uniti, l'inflazione è salita al 5,4%, in Europa al 3,4%; in molti paesi emergenti le banche centrali nel corso degli ultimi mesi sono state obbligate ad aumentare più volte i tassi di riferimento.

Escalation delle commodity

Alla radice dell'aumento dei prezzi sta l'escalation dei prezzi di commodity e componenti. Petrolio, gas naturale, metalli, prodotti agricoli, microchip hanno fatto registrare aumenti a due e perfino tre cifre rispetto ai livelli dello scorso anno, con inevitabili ripercussioni sui prezzi al consumo. L'aumento eccezionale dei noli marittimi e i ritardi nelle consegne incidono sensibilmente sui costi di produzione. Un ulteriore fattore di inflazione, almeno negli Stati Uniti, è di origine salariale. Nonostante l'occupazione non sia ancora tornata ai livelli pre-crisi la scarsità di lavoro in alcuni settori sta spingendo in alto i salari.

Analisti in genere ottimisti: con qualche dubbio

La maggior parte degli analisti ritiene che i driver inflazionistici siano transitori, destinati a rientrare nel 2022. Non è dunque ipotizzabile che possa in-



nescarsi una vera e propria spirale inflazionistica. Queste previsioni, relativamente rassicuranti, dipendono dal verificarsi di almeno due condizioni. La prima è che le strozzature di offerta siano risolte in tempi relativamente brevi, e non diventino strutturali; la seconda è che non si venga a creare un clima di aspettative inflazionistiche, in cui le decisioni degli operatori economici vengano prese sulla base di previsioni di aumento dei prezzi. In particolare per quanto riguarda la contrattazione salariale e la determinazione di prezzi e tariffe.

Previsioni per l'economia mondiale

(crescita percentuale reale rispetto all'anno precedente)

	2020	2021	2022		2020	2021	2022
USA	-3,4	6,0	5,2	Economie emergenti e in via di sviluppo	-2,1	6,4	5,1
Giappone	-4,6	2,4	3,2				
Area Euro	-6,3	5,0	4,3	Russia	-3,0	4,7	2,9
Germania	-4,6	3,1	4,6	Cina	2,3	8,0	5,6
Francia	-8,0	6,3	3,9	India	-7,3	9,5	8,5
Italia	-8,9	5,8	4,2	Sudafrica	-6,4	5,0	2,2
Spagna	-10,8	5,7	6,4	Brasile	-4,1	5,2	1,5
UK	-9,8	6,8	5,0	Commercio mondiale	-8,2	9,7	6,7

Fonte: International Monetary Fund, World Economic Outlook, settembre 2021.

Scenario nazionale

Il 2021 si chiude in rallentamento...

Dopo un secondo trimestre molto positivo, e superiore alle attese, anche per l'economia italiana nel terzo trimestre emergono segnali di raffreddamento. La crescita trimestrale del PIL dovrebbe scendere dal +2,7% del secondo trimestre al +2,2% nel terzo, per decelerare ulteriormente al +0,5% nel quarto. La crescita della produzione industriale dovrebbe scendere da una media del +1,3% nel primo e secondo trimestre a un più contenuto +0,8% nel terzo trimestre e rallentare ulteriormente nell'ultima parte dell'anno.

... ma la crescita supererà le attese

Le previsioni di crescita per quest'anno restano comunque positive e sono state riviste al rialzo di oltre mezzo punto (6,0% dal 5,3% stimato a luglio). Questo incremento consentirebbe all'economia italiana di ritornare sui livelli pre-crisi già nel secondo trimestre 2022: un buon risultato, in anticipo rispetto alle previsioni di inizio anno, ma pur sempre un ritardo di un semestre rispetto alla media europea. Se la previsione sarà rispettata, ci saranno voluti esattamente due anni per superare la pandemia. Non va dimenticato che il nostro Paese deve recuperare un divario di crescita molto ampio accumulato negli ultimi decenni.

Accelerano export e investimenti

La crescita 2021 è trainata da export (+12,6%) e investimenti fissi (+16%), ma anche dalla decisa accelerazione dei consumi delle famiglie (+4,8%), grazie al buon andamento dei redditi delle famiglie (+5,2%). Determinante il graduale aumento della propensione al consumo, che nel 2020 era scesa al di sotto dell'85% e dovrebbe ritornare al 90% entro il 2024.

Commodity e supply chain sono i principali fattori di rischio

La tenuta della ripresa nei prossimi mesi dipende da due variabili: l'evoluzione della pandemia e delle vaccinazioni da un lato; l'andamento delle quotazioni delle commodity e le strozzature di offerta dall'altro. Le previsioni di consenso sono nel complesso ottimiste. Si ipotizza che, grazie alle vaccinazioni, le varianti del virus possano essere tenute sotto controllo; le strozzature di offerta dovrebbero essere gradualmente riassorbite nella prima parte del 2022.

Previsioni positive anche per il 2022

Per il prossimo anno si prevede una crescita del 3,8%: inferiore all'eccezionale dato 2021 ma pur sempre notevolmente al di sopra della media degli ultimi 20 anni. La dinamica di investimenti ed export rimarrà solida (rispettivamente +8,7% e +9,2% nelle proiezioni di Prometeia), sia pure su ritmi più contenuti rispetto al 2021. Positivo anche l'andamento dei consumi delle famiglie (+3,8%) e del reddito disponibile (+3,1%). L'accumulo di ricchezza finanziaria delle famiglie segnerà al contrario una decelerazione nel 2022 dopo i livelli record del 2020 e 2021. Rallenterà anche la crescita della produzione industriale (+2,7%). L'inflazione dovrebbe decelerare al +1,5% dopo il lieve aumento di quest'anno (+1,8%).

La politica monetaria rimane accomodante

Per consolidare la ripresa, la politica monetaria e quella di bilancio saranno cruciali. Sul fronte monetario, la BCE manterrà un'impostazione moderatamente accomodante, almeno per tutto il 2022, diminuendo gli acquisti di titoli a circa 70 miliardi di euro mensili (dagli attuali 80 miliardi). Tapering e aumento dei tassi di riferimento sono esclusi.

Politica fiscale: nessun ritorno alla normalità in tempi brevi

La politica di bilancio assicurerà un ulteriore supporto alla crescita: non vi sarà un brusco ritorno alla normalità dopo l'emergenza. Alle risorse del NGEU si aggiunge la manovra fiscale per il 2022, che dovrebbe ammontare a 23 miliardi di spesa aggiuntiva. Nel 2022 il disavanzo dovrebbe scendere al 5,2% dall'attuale 9,7%.

Patto di stabilità europeo ancora sospeso

Nel 2022 le regole del patto di stabilità saranno ancora sospese. Ciò significa che i paesi non avranno l'obbligo di rispettare il parametro del 3%



di disavanzo. Nei prossimi mesi saranno avviate le discussioni politiche in sede europea sulla revisione del patto. Trattative inevitabilmente lunghe e complesse, con i due partiti dei falchi e delle colombe attestati su posizioni opposte: in ogni caso, un ritorno alle vecchie regole (deficit al 3%, debito al 60% rispetto al PIL) è certamente fuori discussione. Una delle ipotesi più verosimili è introdurre una golden rule per escludere la spesa per investimenti dal calcolo del disavanzo di bilancio.

Erogata la prima tranche dei fondi europei

Quanto alle risorse del NGEU, ad agosto è stato versato l'anticipo del 13% dei contributi a fondo perduto previsti dal fondo di ripresa e resilienza (RRF), la componente principale dei fondi del NGEU. Un anticipo pari a 9 miliardi dei 24,9 miliardi complessivi previsti dalla prima rata di erogazioni. Nel 2022 dovrebbe essere versata la seconda rata semestrale, pari a circa 25 miliardi tra contributi a fondo perduto e prestiti.

L'erogazione dei fondi sarà vincolata al raggiungimento di obiettivi associati agli investimenti nonché all'attuazione delle riforme previste dal PNRR. In tutto sarà necessario rispettare oltre 500 condizioni da qui al 2026.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2020	2021	2022
PIL	-8,9	6,0	3,8
Consumi delle famiglie	-10,7	4,8	3,8
Investimenti fissi	-9,2	16,0	8,7
Esportazioni	-14,5	12,6	9,2
Importazioni	-13,1	13,2	11,9
Produzione industriale	-11,0	11,1	2,7
Tasso di disoccupazione (percentuale)	9,3	9,8	10,4
Occupazione (unità di lavoro)	-10,3	6,2	3,5
Retribuzioni procapite industria	0,8	1,8	1,3
Prezzi al consumo	-0,1	1,8	1,5
Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche (perc. sul PIL)	9,5	9,7	5,2
Debito pubblico (perc. sul PIL)	155,8	155,6	153,0

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, settembre 2021.

Scenario regionale

Previsioni 2021 riviste al rialzo

I dati definitivi fissano al 9,1% la caduta del PIL regionale nel 2020, in linea con la performance delle altre regioni del nord (Lombardia, Veneto, Emilia) e con la media nazionale. Le previsioni di crescita per il 2021 (+6,1%) sono state riviste al rialzo anche per il Piemonte, grazie ai risultati superiori alle attese di export e produzione industriale. La crescita 2021 non sarà tuttavia sufficiente a recuperare i livelli di ricchezza pre-crisi. Secondo le ultime proiezioni, infatti, nel 2021 il PIL resterà inferiore del 4% al livello del 2019 (a prezzi costanti). Nel 2021 la performance piemontese dovrebbe risultare appena al di sotto di quelle di Lombardia, Veneto ed Emilia, tutte attestata intorno al 6,4-6,5%. In recupero l'occupazione: in termini di ore lavorate l'incremento è del 5,8%, dopo la forte contrazione del 2020 (-11,1%). Il tasso di disoccupazione risale all'8,2% per effetto di un aumento delle persone alla ricerca attiva di lavoro, dopo lo stallo del 2020.

La ripresa trainata da export e investimenti

La crescita 2021 è spiegata dal robusto recupero di esportazioni e investimenti. Secondo le proiezioni Prometeia, l'export dovrebbe risalire del 19,6% (in termini reali) dopo il crollo del 2020 (-12,3%). Analoga variazione dovrebbe riguardare gli investimenti (+15,9%), che lo scorso anno avevano segnato una caduta del 9,2%. Più modesto il rimbalzo dei consumi delle famiglie (+3,9%), che lasciano un gap di quasi 10 punti dalla flessione del 2020 (-11,0%). Torna ad aumentare il reddito disponibile (+2,9%) dopo la contrazione del 2020 (-2,5%).

Nel 2022 si completa il recupero

Nel 2022 la crescita dovrebbe assestarsi su valori ancora decisamente positivi (+3,8%), seppur inferiori ai tassi record del 2021. Questo consentirà anche alla nostra regione di completare, nella prima parte dell'anno, il percorso di riallineamento con la situazione pre-crisi (2019). Il dato piemontese è identico a quello previsto per le altre regioni del Nord e alla media nazionale.

Nel 2022 sarà inevitabile un raffreddamento delle componenti più dinamiche della domanda: export e investimenti in macchinari. La crescita delle esportazioni decelera al +7,7% ma rimane robusta; analogo trend è riferibile agli investimenti (+8,8%). Al contrario, si prevede un'accelerazione dei consumi delle famiglie (+4,1%), favoriti dall'ulteriore miglioramento del reddito disponibile (+1,2%). Prosegue l'aumento delle ore lavorate (+3,4%).

Crescita record della produzione industriale nel secondo trimestre

Dopo l'incremento del 5,0% registrato nel primo trimestre, secondo i dati Unioncamere, nel periodo aprile-giugno la produzione manifatturiera regionale compie un significativo balzo (+25,1% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente). D'altra parte, il dato è poco significativo in quanto il termine di confronto è un trimestre di lockdown generalizzato. La natura della rilevazione non consente un confronto diretto con il 2019, ma sulla base delle variazioni trimestrali si può ragionevolmente ipotizzare che i livelli produttivi siano già ritornati sui livelli pre-crisi.

In ripresa tutti i settori

A livello settoriale sono in ripresa tutti i comparti, senza eccezioni. Le variazioni dipendono dall'entità dello stop dello scorso anno. Non stupisce, quindi, l'incremento segnato dai mezzi di trasporto (+84,9%) e da gran parte dei comparti metalmeccanici (+25,1% per il settore nel suo complesso). Trend positivo anche per chimica, tessile, gomma-plastica; bene anche l'alimentare, il settore meno coinvolto dai lockdown del 2020.

A Torino, Verbania e Novara i risultati migliori

Anche a livello territoriale i risultati sono ampiamente positivi per tutte le province; le variazioni sono strettamente legate alla specializzazione produttiva. Torino segna la crescita più elevata (+34,3%) grazie alla performance dei mezzi di trasporto. Bene anche Verbania Cusio Ossola, grazie alla crescita del comparto dei metalli (+25,4%). Poco al di sotto della media regionale Novara (+21,8%), trainata dalla metalmeccanica



e Biella (+18,3%), che beneficia della ripresa della filiera tessile. Vercelli registra un incremento della produzione pari al 14,7%, con i comparti del tessile e della chimica che segnano variazioni positive più elevate. Nel sud della regione sia Alessandria, trainata dal settore orafa e dalla metalmeccanica, che Cuneo, grazie a metalmeccanica e tessile, registrano una variazione tendenziale del +12,8%, sono accompagnate, a breve distanza, da Asti con un +10,7%, frutto della crescita di chimica/plastica e metalmeccanica.

Costruzioni: la svolta nel secondo semestre

Sono incoraggianti i risultati del sondaggio condotto da ANCE Piemonte sul secondo semestre 2021. Dopo i timidi segnali di stabilizzazione delineati nel primo semestre, il sondaggio di settembre, condotto su un campione di circa 200 imprese, segna un deciso cambio di passo.

I saldi relativi al fatturato, all'occupazione e al ricorso alla manodopera esterna tornano al di sopra della soglia tra espansione e contrazione dell'attività: sei mesi fa erano ancora in territorio negativo. Metà delle imprese del campione ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi, in netto aumento rispetto alla situazione di marzo. Si allunga il portafoglio ordini (da 8,8 a 9,3 mesi). Un segnale di surriscaldamento del settore è il forte aumento delle difficoltà di reperimento di personale, soprattutto qualificato (61,9% delle imprese) ma anche generico (33,3%); percentuali superiori di circa 20 punti a quelle di marzo. Infine, la situazione finanziaria registra un lieve peggioramento: i tempi di pagamento totali (media dei tempi di pagamento pubblici e privati) risultano pari a 76,1 giorni, mentre quelli pubblici si attestano sui 90,5 giorni.

Il pericolo di una eccessiva dipendenza dagli incentivi

Non va dimenticato che la robusta ripresa del settore delle costruzioni, evidente a livello regionale ma anche nazionale, è in massima parte spiegata dagli incentivi alle ristrutturazioni edilizie. Un driver importante che genera però il rischio, come tutti gli incentivi di questo tipo, di drogare artificialmente il mercato, anticipando la spesa futura e surriscaldando

il mercato: inevitabile è una brusca inversione del ciclo, con anni di bassi investimenti e recessione. La sostenibilità di una crescita trainata dagli incentivi dipende dagli effetti di lungo periodo su costi e produttività.

Effetti di lungo periodo

Gli investimenti in macchinari hanno effetti permanenti e autosostenuti perché aumentano la produttività delle risorse, creano innovazione e nuove opportunità di mercato. Gli investimenti in edilizia residenziale possono avere un effetto di lungo periodo solo se producono maggiore efficienza (ad es. risparmio energetico reale, non teorico), minore inquinamento, minori costi di manutenzione, adozione di nuovi standard costruttivi, minor impatto ambientale e maggiore resistenza agli eventi catastrofici, ecc. Altrimenti sono soltanto stimoli alla domanda di corto respiro. La qualità della spesa è determinante. L'esperienza pregressa dimostra che in Italia (e il Piemonte non fa certo eccezione) questa non sempre è stata garantita.

Export: nel secondo trimestre 2021 superati i valori pre-crisi

Nei primi sei mesi del 2021 il valore delle esportazioni piemontesi è salito a 24,0 miliardi di euro, registrando complessivamente un aumento del 29,5% rispetto all'analogo periodo del 2020, periodo di massima intensità del lockdown. La crescita del primo semestre ha portato il valore delle esportazioni al di sopra del livello pre-crisi, con un incremento dello 0,7% rispetto all'analogo periodo del 2019.

Sia i mercati europei che quelli extra-europei fanno segnare andamenti positivi (rispettivamente +30,1% e +28,8%). Particolarmente brillante l'export verso la Germania.

Bene meccanica strumentale e automotive

Tutti i comparti fanno segnare una crescita dei valori esportati. Bene il settore dei macchinari, che ha superato i valori del 2019, in recupero anche il settore dei mezzi di trasporto, che rimane leggermente sotto i livelli del 2019. Ottimi i risultati dei settori alimentare e prodotti in metallo. Il grande malato rimane l'industria tessile: nonostante la variazione tendenziale sia positiva, le esportazioni sono inferiori di oltre un quinto rispetto al 2019.

All'analisi delle esportazioni, regionali e provinciali, è come sempre dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

Turismo: un'estate positiva

Secondo i dati dell'Osservatorio Turistico Regionale, giugno e luglio sono stati i mesi della ripartenza del turismo in Piemonte: grazie non solo ai molti italiani che l'hanno scelto per le proprie vacanze, con oltre il 35% di arrivi in più che nel 2020, ma anche per il ritorno dei viaggiatori esteri, più che raddoppiati rispetto allo scorso anno. Il mese di agosto ha fatto registrare movimenti analoghi a quelli di agosto 2019.

Occupazione in ripresa nel Nord-Italia

In mancanza di dati regionali aggiornati forniamo qualche indicazione sull'andamento del mercato del lavoro nel Nord-Italia. Nel secondo trimestre 2021, nel Nord, gli occupati sono aumentati di circa 180.000 uni-



tà (+1,5%), mentre il bilancio del primo semestre resta negativo (-0,9%). In calo servizi (-1,1% nei primi sei mesi) e industria (-2,4%), in crescita l'edilizia (+6,4%).

Disoccupazione in aumento, inattivi in calo

Aumenta il numero di disoccupati (da 714.000 a 804.000), calano lievemente gli inattivi (-0,4%). Si tratta di un segnale positivo: ricordiamo infatti che, nei primi mesi di pandemia, gli inattivi erano cresciuti in modo allarmante, a seguito del mancato rinnovo di molti contratti a termine e dell'impossibilità per molte persone di uscire a cercare un nuovo lavoro. Il tasso di disoccupazione sale al 6,4% nel Nord e al 10% in Italia. A livello nazionale, il tasso di disoccupazione giovanile (25-34 anni, la fascia di età considerata nelle statistiche internazionali) passa dal 12,8% al 14,9%.

Scende la CIG, ma la strada verso la normalità resta lunga

Infine, in Piemonte, nei primi 9 mesi del 2021, il ricorso alla CIG è diminuito del 32,8% rispetto allo scorso anno, quando si era nel mezzo della prima ondata pandemica: tuttavia il ricorso alla CIG resta molto elevato nel confronto con il 2019: oltre 140 milioni di ore contro 15 milioni. All'analisi del mercato del lavoro piemontese è come sempre dedicata una apposita sezione di Piemonte Impresa.

Oltre un terzo delle imprese fatica a trovare personale

Secondo i dati Excelsior (il sistema di rilevazione dei fabbisogni occupazionali di Unioncamere) sono poco meno di 40.000 i nuovi contratti programmati dalle imprese piemontesi per il mese di ottobre 2021. Un numero che sale a sfiorare le 100.000 unità se consideriamo l'intero trimestre ottobre-dicembre, con un incremento di 47.000 assunzioni rispetto allo stesso trimestre del 2020 e di quasi 30.000 rispetto al periodo ottobre-dicembre 2019. Il 37% delle assunzioni riguarda il comparto industriale (edilizia inclusa). In 38 casi su 100 le imprese prevedono di avere difficoltà a trovare i profili desiderati.

A settembre positivo il clima di fiducia

A settembre l'indagine previsiva di Unione Industriali Torino e Confindustria Piemonte conferma la solidità della ripresa avviata nei mesi scorsi. La maggior parte delle imprese si attende un trimestre di ulteriore espansione di produzione, ordini e occupazione; aumenta il tasso di utilizzo degli impianti, robusti gli investimenti. Tutti gli indicatori si mantengono sui livelli positivi registrati a giugno, o segnano piccoli miglioramenti. Le attese sono positive in tutti i settori, con poche variazioni rispetto allo scorso trimestre dei principali indicatori. Anche a livello territoriale in tutte le aree regionali prevalgono attese ampiamente favorevoli. All'analisi dei dati della nostra indagine trimestrale è dedicata, come di consueto, un'apposita sezione di Piemonte Impresa.

La carenza di microchip colpisce anche l'indotto piemontese

Crisi dei semiconduttori e transizione elettrica avranno un impatto sensibile anche sulla filiera automotive piemontese, che produce oltre un terzo del fatturato automotive nazionale (precisamente il 35,8% secondo i dati raccolti dall'osservatorio sulla componentistica autoveicolare 2021 di ANFIA, Camera di Commercio di Torno e Università Ca' Foscari).

Oltre 10 milioni di auto in meno

Secondo gli analisti, la carenza di chip determinerà un calo della produzione mondiale di oltre 14 milioni di veicoli nei prossimi tre anni: 4,5 milioni nel 2021, 8,5 milioni nel 2022 e 1 milione nel 2023. Un calo che riguarda anche l'Europa (e in particolare la Germania). La quota dell'Europa sulla produzione globale di autoveicoli è del 18-20%, si può quindi stimare per il nostro continente un calo circa 2-2,5 milioni di veicoli, principalmente autovetture. L'impatto reale della mancanza di chip dipende dai modelli: i modelli di fascia alta sono i più penalizzati.

Molta incertezza sull'impatto di Stellantis

Secondo i dati raccolti dall'osservatorio, per le imprese piemontesi il fatturato medio generato dalle vendite a Stellantis è pari al 47,4%; l'80% dei componentisti ha nel proprio portafoglio clienti il gruppo nato dalla fusione di FCA e Peugeot. Quasi sei imprese su dieci hanno dichiarato di non essere ancora in grado di dare un giudizio sull'impatto della fusione sulla propria azienda; tra quante hanno espresso un'opinione, il 63% ne ravvisa un'opportunità contro il 37% che vede prevalere i rischi. I potenziali vantaggi derivano dall'ampliamento del raggio di mercato, data la presenza del nuovo gruppo su più mercati; i timori si concentrano sui possibili cambiamenti dei volumi di fornitura e sui mutamenti che possono derivare dallo spostamento del baricentro decisionale.

Nasce il Turin Manufacturing District

A metà ottobre Stellantis ha annunciato la chiusura dello stabilimento Maserati di Grugliasco, spostando le produzioni del brand di lusso a Mirafiori. Nasce così il polo produttivo Turin Manufacturing District, forte di oltre 3.900 addetti. La scelta di Stellantis è stata determinata anche dai bassi volumi produttivi di Grugliasco, dove la produzione negli ultimi anni si è assestata sulle 7.000 unità/anno. Con il nuovo assetto tutti i modelli Maserati



(Quattroporte, Ghibli e il SUV Levante) saranno prodotti nello stabilimento storico del gruppo, che diventa anche il polo di riferimento per l'elettrificazione del brand Maserati, oltre che sede produttiva della 500 elettrica.

Mirafiori polo delle auto elettriche

Stellantis ha annunciato che a Torino verrà installata la piattaforma per i nuovi modelli Maserati ibridi ed elettrici, che saranno sviluppati tra il 2022 e il 2024. Lo stabilimento torinese diventa anche polo di riferimento per la futura Fiat 500, famiglia che oggi vale circa 200.000 autovetture sul mercato, BEV incluse. Secondo le dichiarazioni di Stellantis, il riassetto non provocherà esuberi tra i 1.100 lavoratori dello stabilimento di Grugliasco.

La specializzazione resta forte nelle auto tradizionali...

Quanto agli effetti della transizione elettrica, secondo il sondaggio dell'Osservatorio sulla Componentistica 2021 i fornitori piemontesi si posizionano ancora principalmente nella produzione dei motori tradizionali, diesel e benzina (rispettivamente l'84% e il 75%). Più del 10% delle imprese è presente esclusivamente nel segmento diesel.

...ma si sta spostando verso l'elettrico

Un segnale incoraggiante è la rapida crescita delle imprese che hanno dichiarato di aver partecipato ad almeno un progetto di sviluppo prodotto che utilizza una o più tecnologie legate alla nuova mobilità: tra il 2018 ed il 2020 la percentuale in Piemonte è salita al 62%, venti punti più elevata del triennio precedente. quasi un'impresa su due (il 47,5%) è operativa nel mercato dei motori elettrici o ibridi.

Va osservato, infine, che dal medesimo sondaggio emerge come restino relativamente elevate le percentuali di chi ha risposto che le nuove tecnologie (in particolare l'elettrificazione) non sortiranno effetti sulla competitività (40% delle risposte) o addirittura aumenteranno la competitività aziendale (16%).

Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale-prezzi costanti)

	2020	2021	2022
PIL	-9,0	6,1	3,8
Consumi delle famiglie	-11,0	3,9	4,1
Reddito disponibile	-2,5	2,9	1,2
Investimenti fissi lordi	-9,2	15,9	8,8
Esportazioni	-12,3	19,6	7,7
Occupazione (unità di lavoro)	-11,1	5,8	3,4
Tasso di disoccupazione	7,7	8,2	8,9

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, settembre 2021.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro nel Nord-Italia

INDICATORE (migliaia)	gen/giu 2020	gen/giu 2021	var. 2020/2019	var. % 2020/2019	
Forze lavoro	12.618	12.599	-19	-3,0%	
di cui occupati	11.903	11.794	-109	-0,9%	
di cui disoccupati	714	805	90	12,6%	
Inattivi	5.173	5.153	-20	-0,4%	
POPOLAZIONE	17.791	17.751	-39	-0,2%	

Fonte: elaborazione dati Istat.

Le dinamiche del mercato del lavoro (valori %)

gen/giu 2021					
	occupati	disoccupati	inattivi	tasso di occupazione	tasso di disoccupaz.
Nord	-0,9%	12,6%	-0,4%	66	6
Italia	-0,7%	14,8%	-2,5%	58	10

Fonte: elaborazione dati Istat.

In mancanza di dati aggiornati relativi all'occupazione piemontese nel 2021, ancora non diffusi da Istat, pubblichiamo un quadro generale sulla situazione italiana e del Nord-Italia.

Nel secondo trimestre l'occupazione sembra ripartire

Nel secondo trimestre 2021, in Italia, si sono registrati 22.785 occupati, circa 338.000 in più rispetto ai 22.447 del primo trimestre, segno che il mercato del lavoro si sta risvegliando, dopo i lunghi mesi della crisi. Analoga situazione nel Nord-Italia, dove le persone con un contratto di lavoro sono passate da 11.705 nel primo trimestre a 11.883 nel secondo (+1,5%). A livello aggregato, tuttavia, la variazione degli occupati nei primi sei mesi del 2021 rispetto al 2020 resta negativa, sia a livello nazionale, sia a livello del Nord (rispettivamente -0,7% e -0,9%).

Bene solo i contratti a tempo determinato

A crescere, almeno a livello nazionale, sono esclusivamente i contratti a termine (+105.000, pari a +3,9%), mentre quelli a tempo indeterminato calano di 93.000 unità (-0,6%). Anche il lavoro autonomo fatica a riprendersi dalla crisi e registra un calo del 3,4% (pari a circa 176.000 persone). Il calo degli occupati interessa maggiormente gli uomini, che registrano una contrazione di 108.000 posti (-0,8%) ma colpisce anche le donne, con un calo di 56.000 posti (-0,6%).

In calo servizi e industria, crescono edilizia e agricoltura

A livello settoriale, l'occupazione italiana diminuisce soprattutto nei servizi, con un calo di 173.000 posti tra i primi sei mesi del 2020 e lo stesso periodo del 2021 (-1,1%). Nell'industria in senso stretto i lavoratori passano dai 4,65 milioni del periodo gennaio giugno 2020, ai 4,54 milioni dello stesso periodo del 2021 (-114.000 posti, pari a -2,4%). Bilanciano un po' la situazione il comparto dell'edilizia, che registra una crescita di 85.000 posti di lavoro (+6,4%) e l'agricoltura che totalizza un +37.000 posti (+4,1%).

Crescono i disoccupati, tornano a diminuire gli inattivi

Le persone in cerca di occupazione, a livello nazionale, passano da 2,16 milioni nei primi 6 mesi del 2020 a 2,48 milioni nello stesso periodo di quest'anno (+320.000 persone, +14,8%). Nelle regioni del Nord i disoccupati aumentano di 90.238 unità e passano da 714.398 a 804.636. Per contro, si registra un calo degli inattivi, che in Italia diminuiscono di 348.000 unità (-2,5%) e nel Nord di 20.078 (-0,4%). Ricordiamo che, nei primi mesi di pandemia, gli inattivi erano cresciuti in modo allarmante, a seguito del mancato rinnovo di molti contratti a termine e dell'impossibilità per molte persone di uscire a cercare un nuovo lavoro.

Il tasso di disoccupazione giovanile aumenta di 2,1 punti

Coerentemente con i dati sopra riportati, nel periodo gennaio-giugno 2021 si osserva una diminuzione del tasso di occupazione in quasi tutte le ripartizioni geografiche. In particolare il tasso nazionale passa dal 57,7% al 57,5% (-0,2 punti percentuali), mentre il tasso del Nord-Italia passa dal 66,3% al 65,8% (-0,5 punti). In aumento solo il tasso del Centro-Italia (+0,5 punti) che resta tutta via molto più basso della media nazionale. In aumento, invece, i tassi di disoccupazione, che sfiora il 10% a livello nazionale ed è pari al 6,4% nel Nord-Italia (+0,7 punti rispetto ai primi sei mesi del 2020). Il tasso italiano di disoccupazione giovanile (25-34 anni) passa dal 12,8% al 14,9%.

Tassi di disoccupazione

Tassi trimestrali	gen/giu 2020 (%)	gen/giu 2021 (%)	punti variazione
Tasso di occupazione 15/64 anni			
Italia	57,7	57,5	-0,2
Nord	66,3	65,8	-0,5
Centro	62,3	61,6	-0,7
Mezzogiorno	43,9	44,4	+0,5
Tasso di disoccupazione 15/64 anni			
Italia	8,7	9,9	+1,2
Nord	5,7	6,4	+0,7
Centro	7,1	9,1	+2,0
Mezzogiorno	15,2	16,7	+1,5
Tasso di disoccupazione 25/34 anni			
Italia	12,8	14,9	+2,1

Fonte: elaborazione dati ISTAT.



Si attenua il tasso di utilizzo della CIG

Nei primi 9 mesi del 2021, in Piemonte, sono state autorizzate 140.525.953 ore di cassa integrazione, 68.720.079 in meno (pari a -32,8%) rispetto ai primi 9 mesi del 2020 (piena prima ondata pandemica). Le ore autorizzate in Italia, nello stesso periodo, ammontano a 1.576.031.210, con un calo di 681.679.783 ore rispetto all'anno prima (-30,2%). L'andamento mensile delle richieste di cassa integrazione in Piemonte, nei primi 9 mesi dell'anno è stato piuttosto altalenante. Si è infatti registrata, a marzo, un'impena di richieste (+35,5 milioni di ore), probabilmente dovuta all'approvazione del decreto sostegni, che ha previsto la proroga del blocco dei licenziamenti in alcuni settori e ulteriori 13 settimane di cassa integrazione Covid. Si è poi avuto un secondo picco in giugno (+36%), dopo il quale le richieste sono progressivamente calate.

Siamo lontanissimi dai livelli del 2019

Va notato, tuttavia, che il ritorno alla normalità è ancora lontano. Le richieste di CIG, oggi, sono circa 8-10 volte superiori rispetto al 2019, cioè prima della crisi pandemica. Nel periodo gennaio-settembre 2019 l'INPS aveva autorizzato 15.415.499 ore di cassa in Piemonte; nello stesso periodo di quest'anno le ore autorizzate hanno superato i 140 milioni (+812%), più o meno quanto 2 anni fa veniva richiesto per tutto il Paese! In Italia l'aumento è stato ancora più significativo, da 141.152.217 a 1.576.031.210 ore (+1017%).

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

PIEMONTE	gen-set 2020	gen-set 2021	variaz. annuale
Totale I trimestre	6.481.988	57.578.309	788%
Totale II trimestre	141.982.572	57.578.062	-59%
Totale III trimestre	60.781.472	25.369.582	-58%
Totale gen/set	209.246.032	140.525.953	-32,8%

Fonte: elaborazione UI su INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel periodo gennaio-settembre 2021.

Area	gen-set 2020	gen-set 2021	variazione %	peso % su Italia	peso % sul tot. Piemonte
Alessandria	18.261.123	12.700.921	-30,4	0,8	9,0
Asti	8.627.969	4.341.932	-49,7	0,3	3,1
Biella	9.626.206	8.857.424	-8,0	0,6	6,3
Cuneo	24.779.641	13.659.886	-44,9	0,9	9,7
Novara	16.942.250	9.106.592	-46,2	0,6	6,5
Torino	117.180.538	81.592.598	-30,4	5,2	58,1
Verbania	5.328.028	2.515.707	-52,8	0,2	1,8
Vercelli	8.500.277	7.750.893	-8,8	0,5	5,5
Piemonte	209.246.032	140.525.953	-32,8	8,9	100,0
NORD OVEST	798.008.013	511.297.284	-35,9	32,4	
ITALIA	2.257.710.993	1.576.031.210	-30,2	100,0	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte

Mese	gen-set 2020	gen-set 2021	variazione % annuale	variazione % mensile
Gennaio	1.624.617	10.191.297	527,3	-47,6
Febbraio	2.539.045	9.584.438	277,5	-6,0
Marzo	2.318.326	37.802.574	1530,6	294,4
Aprile	70.503.108	8.946.428	-87,3	-76,3
Maggio	44.056.741	11.343.289	-74,3	26,8
Giugno	27.422.723	37.288.345	36,0	228,7
Luglio	28.822.513	8.114.293	-71,8	-78,2
Agosto	16.228.887	8.103.433	-50,1	-0,1
Settembre	15.730.072	9.151.856	-41,8	12,9
TOTALE I trimestre	6.481.988	57.578.309	788,3	
TOTALE II trimestre	141.982.572	57.578.062	-59,4	
TOTALE III trimestre	60.781.472	25.369.582	-58,3	
TOTALE gen-set	209.246.032	140.525.953	-32,8	

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS pre e post pandemia

Area	gen/set 2019	gen/set 2021	var. % annuale
Piemonte	15.415.499	140.525.953	812
NORD OVEST	39.548.768	511.297.284	1193
ITALIA	141.152.217	1.576.031.210	1017

Fonte: elaborazione UI su dati INPS.

Incremento dei contratti a termine

Nel periodo gennaio settembre 2021, in Piemonte, sono stati attivati 425.544 contratti di lavoro, il 16,8% in più rispetto allo stesso periodo del 2020. Ad aumentare sono soprattutto le assunzioni a tempo determinato, che registrano un +16,3% rispetto al 2020, anno della pandemia. Buono anche l'andamento dei contratti in apprendistato e in somministrazione, rispettivamente +25,2% e +22,7%. Molto più contenuto il rialzo dei contratti a tempo indeterminato (+7,4%).

Assunzioni in Piemonte

	gen/set 2020	gen/set 2021	var % gen/set 2021/2020
Assunzioni a tempo indeterminato	53.820	57.783	7,4
Assunzioni a termine	212.183	246.847	16,3
Assunzioni in apprendistato	15.645	19.585	25,2
Assunzioni in somministrazione	82.561	101.329	22,7
Totale	364.209	425.544	16,8

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Assunzioni per settore in Piemonte

	gen/set 2020	gen/set 2021	var % gen/set 2021/2020
Agricoltura	49.414	44.086	-10,8
Industria	61.237	85.791	40,1
Costruzioni	19.725	24.344	23,4
Commercio	32.695	34.554	5,7
Logistica	26.994	29.170	8,1
Turismo	28.607	32.298	12,9
Altri servizi	145.537	175.300	20,5
Totale	364.209	425.544	16,8

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Aumentano le cessazioni, diminuiscono le trasformazioni

Nei primi nove mesi del 2021 si registra un aumento complessivo delle cessazioni, che passano dalle 340.512 di gennaio-settembre 2020 alle 374.371 (+9,9%). A crescere sono soprattutto le cessazioni di contratti a termine, mentre diminuiscono quelle dei contratti a tempo indeterminato. Brusco calo per le trasformazioni di contratti a termine, verosimilmente a causa del blocco dei licenziamenti.

Cessazioni in Piemonte

	gen/set 2020	gen/set 2021	var % gen/set 2021/2020
Cessazioni a tempo indeterminato	52.267	46.971	-10,1
Cessazioni a termine	196.565	218.977	11,4
Cessazioni in apprendistato	13.009	14.166	8,9
Cessazioni in somministrazione	78.671	94.257	19,8
Totale	340.512	374.371	9,9

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Trasformazioni in Piemonte

	gen/set 2020	gen/set 2021	var % gen/set 2021/2020
Trasformaz. a tempo indeterminato di rapporti a termine	24.274	17.264	-28,9
Apprendisti trasformati a tempo indeterminato	7.612	9.273	21,8

Fonte: elaborazione OML Regione Piemonte su dati SILP.

Calano le denunce di infortunio

Le denunce di infortunio sul lavoro nel periodo gennaio/agosto 2021, in Piemonte, sono state 21.440, in calo del 12% rispetto allo stesso periodo del 2020, in flessione soprattutto gli infortuni femminili (-22%, contro il -6% degli infortuni maschili). Gli infortuni mortali, nello stesso periodo, sono stati 69, 11 in meno rispetto agli 80 dello stesso periodo del 2020.

Infortuni da Covid in costante contrazione

L'analisi delle denunce di infortunio da Covid-19, da inizio pandemia a settembre 2021, mostra che l'87% di tutti i contagi professionali è riconducibile all'anno 2020 (percentuale più elevata rispetto a quella media

Denunce di infortunio sul lavoro in Piemonte

	gen/ago 2020	gen/ago 2021	variazione %
per tipologia			
In occasione di lavoro	24.287	21.440	-12
In itinere	3.095	3.828	24
per genere			
Donne	13.354	10.354	-22
Uomini	14.028	14.914	6
TOTALE	27.382	25.268	-8

Fonte: INAIL.

Denunce di infortunio sul lavoro da Covid-19 in Piemonte

genere	gen 2020/set 2021	classe di età	gen 2020/set 2021
donne	18.011	fino a 34 anni	4.277
uomini	5.628	da 35 a 49 anni	8.667
		da 50 a 64 anni	10.249
		oltre i 64 anni	446
TOTALE			23.639



Fonte: INAIL.

nazionale dell'81,5%), il restante 13% ai primi nove mesi del 2021. Il picco regionale si registra in corrispondenza di novembre che raccoglie oltre un quarto di tutte le denunce pervenute da inizio pandemia. Il fenomeno nel 2021 è molto più contenuto, con un andamento decrescente. Contagi al minimo in giugno.

Una foto delle retribuzioni, curata dall'Unione Industriali

Secondo i dati dell'Indagine retributiva⁽¹⁾ dell'Unione Industriali di Torino, recentemente pubblicata, nel 2021 i salari sono cresciuti mediamente dell'1,8%. I criteri che influenzano lo stipendio sono molti, alcuni legati alle performance individuali e di team, altri all'efficienza e alla produttività, senza dimenticare indici di redditività aziendale e qualità. La retribuzione media registrata per gli operai quest'anno si attesta attorno ai 27.500 €/anno, con differenze che riguardano il settore di riferimento, ma soprattutto il livello di specializzazione dei lavoratori. Gli impiegati mostrano una retribuzione media di 38.400 €/anno, i quadri superano i 69.000 €/anno, i dirigenti arrivano a 129.000 €/anno.

Il divario di genere è ancora una triste realtà

Le differenze di genere restano ampie e non sembrano essere correlate agli anni di studio, all'anzianità di servizio o alle diverse competenze. Basti pensare che, a parità di condizioni, una donna dirigente guadagna il 9% in meno rispetto a un uomo; l'impiegata il 14%, l'operaia il 16%, la quadro il 6%. In settori come il marketing e nelle risorse umane il divario è a favore delle donne che guadagnano di più dei colleghi uomini, ma sono numericamente molto meno numerose di loro, soprattutto in posizioni apicali.

1 L'indagine è acquistabile sul sito dell'Unione Industriali di Torino, al seguente [link](#).



Le cose stanno però cambiando, in particolare tra i lavoratori con competenze digitali, dove si rileva una maggiore concentrazione di donne rispetto alle figure tradizionali.

Il cambiamento potrebbe iniziare da professioni legate al digitale

Nel complesso i lavoratori con competenze digitali fruiscono di stipendi superiori rispetto agli altri in media del 2%, con punte del 6-7% per alcune figure. Se però si osservano i giovani under 35, per i quali l'effetto dell'anzianità professionale è trascurabile mentre il possesso delle competenze digitali è distintivo, il differenziale cresce. Mediamente un giovane 4.0 guadagna 32.000 €/anno contro i 30.000 di un pari età analogico. Il differenziale così osservato, del 7% circa, rappresenta pertanto il valore di mercato delle competenze digitali.

Previsioni occupazionali in Piemonte

Secondo i dati del sistema informativo Excelsior, le imprese piemontesi, per il mese di ottobre hanno in programma circa 39.550 assunzioni. Tale valore sale a 98.680 se consideriamo l'intero trimestre ottobre-dicembre, 47.110 assunzioni in più rispetto allo stesso trimestre del 2020 e 29.090 in più rispetto all'intervallo ottobre-dicembre 2019. Il 74% degli ingressi nelle aziende piemontesi riguarderà lavoratori dipendenti, il 20% lavoratori somministrati, il 2% collaboratori e il 4% altri lavoratori non alle dipendenze. Il 14% è costituito da laureati, il 34% da diplomati, le qualifiche professionali e l'assenza di un titolo specifico pesano rispettivamente il 20% e il 31%. Il 22% delle entrate previste per ottobre 2021 in Piemonte sarà destinato a professioni commerciali e dei servizi, il 20% a dirigenti, specialisti e tecnici (quota allineata alla media nazionale).

Le aziende faticano a trovare figure specializzate

Gli operai specializzati e conduttori di impianti genereranno il 37% delle entrate e solo il 9% sarà rappresentato da impiegati. I profili generici produrranno il 12% delle assunzioni del mese. Permangono, infine, le difficoltà di reperimento di alcune figure professionali: in 38 casi su 100 le imprese piemontesi prevedono, infatti, di avere difficoltà a trovare i profili desiderati, quota superiore rispetto a quella media nazionale (36 imprese su 100). Le professioni più difficili da reperire in regione a ottobre 2021 sono dirigenti e direttori (70 aziende su 100), tecnici della sanità, dei servizi sociali e dell'istruzione (59 aziende su 100) e specialisti in scienze economiche e gestionali d'impresa (58 aziende su 100). Per oltre un'azienda su due, infine, appare difficoltoso trovare anche operai nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche.

Piemonte



EXPORT

In primo piano

Dopo un I trimestre ancora incerto, la rilevazione semestrale segnala, a pieno titolo, una ripresa delle esportazioni regionali. Il Piemonte, nei primi sei mesi del 2021, è riuscito infatti a vendere beni per 24.035 milioni di euro, con un incremento del 29,5% rispetto allo stesso periodo del 2020 e dello 0,7% verso il 2019. La comparazione con il 2020, soprattutto se riferita al trimestre aprile-giugno, non è significativo, in quanto il confronto avviene con il periodo del primo lockdown.

Rimane controversa la comparazione con le altre regioni di riferimento. Da una parte, il Piemonte registra la crescita tendenziale più marcata tra le aree esportative italiane (Lombardia +24,2%, Emilia Romagna +22,6%, Veneto +23,8%), dall'altra, è la regione più lontana dai livelli pre-pandemici (Lombardia +3,0%, Emilia Romagna +6,6%, Veneto +5,0%). Secondo l'ultima rilevazione, le esportazioni piemontesi rappresentano il 9,6% del totale italiano, confermando il nostro territorio come la quarta regione esportatrice. La Toscana segue sempre a stretto giro (9,5%).

Sia i flussi verso gli altri paesi dell'Unione Europea, che quelli che quelli extra-UE hanno una variazione tendenziale positiva (+30,1% e +28,8% rispettivamente); ciò nonostante, solo il commercio intra-europeo cresce nei confronti del dato semestrale 2019 (+2,0% contro il -1,1% extra-europeo). Guardando ai singoli paesi, si nota come la domanda dei principali partner commerciali sia cresciuta rispetto al 2020. Spicca la Germania, che è riuscita non solo a recuperare il terreno perduto, ma a superare i valori del 2019 (+2,6%). Rispetto a due anni fa Regno Unito¹ e Svizzera, invece, segnano le contrazioni più significative (-11,2% e -24,7% rispettivamente). Nel primo caso ciò è probabilmente legato alla Brexit, mentre il paese elvetico sembra ancora scontare il pesante crollo del 2020.

Analizzando le performance settoriali si nota come il comparto macchinari e attrezzature si confermi al primo posto, con un incremento sia verso il 2020 che nei confronti del 2019 (+30,0% e +0,7% rispettivamente). La domanda francese, in questo caso, è risultata la più robusta (+144 milioni). Segue però a poca distanza l'industria dei mezzi di trasporto che, nonostante la sua ripresa (+55,6% rispetto al 2020), rimane leggermente sotto i livelli del 2019 (-2,1%). Nello specifico, ha incrementato i propri flussi verso Francia (+306 milioni), Germania (+242 milioni), Regno Unito (+182 milioni). Il calo più evidente è, invece, verso Kenya (-85 milioni).

Ottimi i risultati dei settori alimentare (+12,8% rispetto al 2019, ovvero +352 milioni) e prodotti in metallo (+7,5% rispetto al 2019, ovvero +132 milioni). Il grande malato rimane l'industria tessile: nonostante la variazione tendenziale sia positiva (+9,7%), risulta essere inferiore di oltre un quinto rispetto al 2019 (-21,1%). La Svizzera è uno dei fulcri di questa crisi (-107 milioni).

C'è molta varietà negli andamenti provinciali. VCO è il territorio con la performance migliore (+25,7% sul 2020, +12,4% sul 2019), ma anche Asti mostra una crescita robusta (+43,9% sul 2020, +7,6% sul 2019). Ad aver superato i livelli pre-pandemici ci sono anche Cuneo (+26,2% sul 2020, +8,0% sul 2019) e Torino (+36,9% sul 2020, +5,0% sul 2019). Vercelli, nonostante la variazione positiva dell'ultimo anno (+19,6%), rimane al di sotto dei valori 2019 (-1,4%), così come Novara (+17,0% sul 2020, -2,0% sul 2019), che comunque rispetto al dato del I trimestre risulta in netto miglioramento. Alessandria sconta la pesante riduzione del 2020 (+26,6% rispetto al 2020, -14,7% rispetto al 2019). Prosegue la crisi di Biella che ha perso, negli ultimi due anni, oltre un quinto delle sue esportazioni (+9,4% sul 2020 e -22,5% sul 2019).

¹ Ricordiamo che la Gran Bretagna non rientra più tra i paesi UE.



COSA si esporta				
MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Macchinari e attrezzature	4.789.737.266	30,0	0,7	19,9
Mezzi di trasporto	4.702.691.981	55,6	-2,1	19,6
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.163.868.892	65,4	2,1	17,3
Altri mezzi di trasporto	538.823.089	6,9	-25,4	2,2
Alimentare	3.104.879.389	15,1	12,8	12,9
Prodotti in metallo	1.896.438.577	46,1	7,5	7,9
Gomma e plastica	1.829.190.736	23,7	-0,1	7,6
Chimica	1.782.682.133	19,2	7,4	7,4
Tessile	1.459.092.190	9,7	-21,1	6,1
Altre manifatture	1.267.851.332	39,0	-18,1	5,3
Apparecchi elettrici	944.349.431	42,7	16,8	3,9
Elettronica	599.922.700	25,6	0,7	2,5
Beni non manifatturieri	579.369.079	25,7	23,6	2,4
Farmaceutica	486.586.045	-7,5	27,5	2,0
Legno	425.026.797	16,7	-5,6	1,8
Coke e prodotti petroliferi	167.315.275	8,3	-17,8	0,7
TOTALE	24.035.132.931	29,5	0,7	100,0

DOVE si esporta				
MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	24.035.132.931	29,5	0,7	100,0
Eu 27	13.635.974.021	30,1	2,0	56,7
Extra Eu 27	10.399.158.910	28,8	-1,1	43,3

TOP 10 mercati di riferimento				
Francia	3414508164	28,2	-3,9	14,2
Germania	3349345045	27,9	2,6	13,9
Stati Uniti	2103695728	26,8	-1,9	8,8
Spagna	1276669642	32,4	-3,2	5,3
Regno Unito	1133835146	22,0	-11,2	4,7
Polonia	1094523739	37,7	-6,6	4,6
Svizzera	1029237560	14,7	-24,7	4,3
Cina	848600641	48,5	8,3	3,5
Belgio	658608673	25,8	8,8	2,7
Turchia	568417406	37,4	11,1	2,4



In primo piano

Nel I semestre 2021 Alessandria ha venduto all'estero merci per un totale di 2.909 milioni di euro. Se rispetto allo stesso periodo 2020 si nota una crescita (+26,6%), non conforta il confronto con il 2019 (-14,7%). A determinare questo andamento è principalmente la gioielleria (rientrante nella categoria delle altre manifatture), il principale settore di specializzazione. Rispetto al 2020 ha infatti guadagnato 186 milioni di euro (+34,8%), ma è ancora 409 milioni sotto al livello del 2019. Hong Kong, Irlanda e Stati Uniti hanno incrementato la loro domanda di gioielli (+110, +37 e +35 milioni rispettivamente), mentre Regno Unito (-19 milioni), Francia (-15 milioni) e Giappone (-11 milioni) hanno ulteriormente contratto la loro richiesta. Risultano tonici i flussi di prodotti in metallo verso la Germania (+60 milioni).

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Altre manifatture	721.528.064	34,8	-36,2	24,8
Chimica	590.418.393	14,9	4,5	20,3
Prodotti in metallo	332.700.008	58,3	-11,0	11,4
Alimentare	307.819.676	24,9	16,1	10,6
Macchinari e attrezzature	302.928.231	14,2	-18,4	10,4
Gomma e plastica	271.956.573	14,1	-3,7	9,3
Apparecchi elettrici	101.179.701	49,0	18,2	3,5
Beni non manifatturieri	95.241.507	37,9	26,1	3,3
Mezzi di trasporto	60.243.511	37,4	5,3	2,1
Legno	37.040.736	12,7	-9,4	1,3
Tessile	32.248.643	35,7	-7,1	1,1
Elettronica	28.107.362	-0,8	-71,2	1,0
Coke e prodotti petroliferi	21.334.754	54,2	-14,7	0,7
Farmaceutica	6.973.887	-29,0	-12,2	0,2
TOTALE	2.909.721.046	26,6	-14,7	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	2.909.721.046	26,6	-14,7	100,0
Eu 27	1.740.498.775	29,7	-1,8	59,8
Extra Eu 27	1.169.222.271	22,2	-28,7	40,2

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	405.750.406	37,4	2,7	13,9
Francia	393.297.955	14,7	-43,8	13,5
Irlanda	253.701.382	77,9	6123,2	8,7
Stati Uniti	230.048.047	50,4	-12,4	7,9
Spagna	147.709.537	11,6	-11,2	5,1
Hong Kong	127.652.870	62,7	13,9	4,4
Svizzera	108.977.614	-8,1	-79,0	3,7
Cina	104.518.743	54,2	49,0	3,6
Polonia	93.662.824	31,7	13,5	3,2
Regno Unito	82.300.879	-16,4	-42,5	2,8



Asti

In primo piano

L'astigiano incassa un buon risultato nel I semestre 2021. Le esportazioni sono salite a 1.715 milioni di euro, con una crescita tendenziale del 43,9%. Anche confrontando il dato con quello del 2019, il confronto rimane positivo (+7,6%). Il settore dei mezzi di trasporto si è rimesso in moto (+48,5% rispetto al 2020, ovvero +156 milioni), ma rimane ancora sotto ai livelli del 2019 (-9,0%). Nel comparto si notano comunque delle variazioni importanti: mentre Turchia importa quantità più ridotte (-29 milioni), Brasile (+95 milioni) e Stati Uniti (+29 milioni) incrementano la loro domanda. Il Brasile, importando anche 66 milioni aggiuntivi di macchinari e attrezzature, si conferma per la seconda rilevazione consecutiva come il principale mercato di riferimento per la provincia, con una quota sul totale del 21,2%. Il settore alimentare si dimostra in difficoltà (-6,4% rispetto al 2020, ovvero -16 milioni), soprattutto nel mercato europeo.

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	478.200.750	48,5	-9,0	27,9
Macchinari e attrezzature	424.424.461	71,1	36,0	24,7
Alimentare	235.906.915	-6,4	-14,9	13,8
Prodotti in metallo	221.456.942	62,1	22,0	12,9
Apparecchi elettrici	123.084.766	67,4	28,3	7,2
Gomma e plastica	79.767.341	43,7	6,5	4,7
Elettronica	74.699.241	73,4	59,7	4,4
Chimica	40.338.912	42,6	17,3	2,4
Beni non manifatturieri	12.721.015	-8,5	13,2	0,7
Tessile	10.403.788	37,5	-23,6	0,6
Altre manifatture	4.887.076	14,3	-1,7	0,3
Legno	4.657.494	27,9	-30,9	0,3
Coke e prodotti petroliferi	3.200.301	255,4	249,1	0,2
Farmaceutica	1.371.309	-42,1	-82,2	0,1
TOTALE	1.715.120.311	43,9%	7,6	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	1.715.120.311	43,9	7,6	100,0
Eu 27	657.647.225	26,6	1,5	38,3
Extra Eu 27	1.057.473.086	57,3	11,8	61,7

TOP 10 mercati di riferimento

Brasile	362.845.397	166,9	77,5	21,2
Stati Uniti	204.018.401	58,9	24,8	11,9
Francia	161.981.240	30,8	8,7	9,4
Germania	152.840.027	22,3	-8,6	8,9
Turchia	117.658.174	5,9	-22,6	6,9
Messico	74.968.685	79,1	-20,3	4,4
Spagna	53.020.336	-1,1	-8,4	3,1
India	50.118.364	81,1	23,1	2,9
Regno Unito	46.871.060	-24,7	-42,3	2,7
Argentina	45.904.851	207,9	129,5	2,7



In primo piano

Si arresta l'emorragia delle esportazioni biellesi. Nei primi sei mesi dell'anno sono state vendute merci per un valore totale di 766 milioni di euro, ovvero il 9,4% in più rispetto all' analogo periodo 2020. Tuttavia il confronto con il 2019 rimane ancora molto preoccupante: la variazione è del -22,5%, corrispondente a 222 milioni di euro. Il settore tessile è, come sempre, il fulcro di questa crisi, contando per il 70,3% delle esportazioni totali. A preoccupare è come il calo sia generalizzato, e non concentrato in poche ma definite nazioni: le variazioni più intense sono infatti quella cinese (+15 milioni) e giapponese (-11 milioni).

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Tessile	538.253.005	1,9	-30,1	70,3
Macchinari e attrezzature	69.023.926	46,3	-3,8	9,0
Chimica	58.256.340	42,3	10,1	7,6
Altre manifatture	28.406.164	30,6	-11,3	3,7
Gomma e plastica	23.462.421	11,3	6,1	3,1
Beni non manifatturieri	12.563.142	1,7	22,1	1,6
Prodotti in metallo	10.535.238	75,8	15,6	1,4
Alimentare	7.611.026	36,4	17,3	1,0
Apparecchi elettrici	6.215.893	3,2	63,7	0,8
Elettronica	5.796.605	16,5	26,7	0,8
Mezzi di trasporto	2.508.604	-36,4	11,2	0,3
Legno	2.333.823	36,3	12,9	0,3
Farmaceutica	1.202.055	105,1	165,1	0,2
Coke e prodotti petroliferi	13.362	38,9	-47,6	0,0
TOTALE	766.181.604	9,4	-22,5	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	766.181.604	9,4	-22,5	100,0
Eu 27	394.379.344	14,8	-15,1	51,5
Extra Eu 27	156.315.358	-28,3	-35,6	45,4

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	87.614.599	0,6	-19,0	11,4
Francia	72.229.235	21,1	-11,7	9,4
Cina	66.595.305	41,1	-16,6	8,7
Svizzera	49.499.773	-12,3	-41,3	6,5
Turchia	38.294.582	13,2	-5,1	5,0
Regno Unito	36.383.338	-8,8	-44,1	4,7
Spagna	33.068.194	46,7	29,1	4,3
Stati Uniti	32.294.012	23,9	-10,0	4,2
Romania	28.510.809	-18,9	-43,8	3,7
Portogallo	26.993.675	25,0	-14,7	3,5



In primo piano

Nei primi sei mesi dell'anno Cuneo ha esportato beni per un valore totale di 4.359 milioni di euro. Nei confronti del I semestre 2020 la crescita è stata del 26,2%, mentre, rispetto al 2019, la variazione è del +8,0%. L'alimentare si conferma il primo settore per esportazioni totali, con una crescita tendenziale del 17,3% (ovvero +209 milioni) e del 16,6% rispetto al 2019. Gli Stati Uniti sono stati il principale driver di questo andamento (+52 milioni). Ottimo anche il trend dei mezzi di trasporto, che riesce a crescere del +37,4% rispetto al 2020 (ovvero +224 milioni) e del 2,9% rispetto al 2019. Ciò è dovuto in gran parte dalla domanda francese (+45 milioni) e da quella tedesca (+42 milioni). Macchinari e attrezzature riescono a recuperare il terreno perduto, ottenendo un +27,2% rispetto al 2020 (+122 milioni) e un +3,1% verso il 2019. Incuriosisce, infine, l'aumento dei beni non manifatturieri destinati alla Germania (+45 milioni).

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Alimentare	1.425.887.017	17,3	16,6	32,7
Mezzi di trasporto	823.854.681	37,4	2,9	18,9
Macchinari e attrezzature	572.812.748	27,2	3,1	13,1
Gomma e plastica	572.007.096	31,5	6,0	13,1
Beni non manifatturieri	260.959.494	38,8	44,3	6,0
Prodotti in metallo	172.528.016	40,4	-7,1	4,0
Chimica	163.316.549	8,5	14,4	3,7
Legno	121.739.622	26,7	-15,7	2,8
Apparecchi elettrici	91.576.193	43,6	7,9	2,1
Tessile	89.232.505	9,8	-18,9	2,0
Altre manifatture	40.110.754	19,9	-23,9	0,9
Elettronica	17.520.421	46,7	30,5	0,4
Farmaceutica	4.504.134	1,9	119,8	0,1
Coke e prodotti petroliferi	3.756.458	31,0	28,3	0,1
TOTALE	4.359.805.688	26,2	8,0	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	4.359.805.688	26,2	8,0	100,0
Eu 27	2.758.210.125	25,9	3,8	63,3
Extra Eu 27	1.601.595.563	26,6	15,9	36,7

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	825.958.005	25,9	4,9	18,9
Germania	685.813.396	24,0	4,2	15,7
Stati Uniti	339.440.812	36,8	36,9	7,8
Spagna	245.703.234	27,1	-5,8	5,6
Regno Unito	227.123.073	20,5	-2,2	5,2
Polonia	217.050.327	64,0	10,4	5,0
Belgio	146.960.459	14,0	5,6	3,4
Paesi Bassi	84.717.631	20,7	7,7	1,9
Repubblica ceca	84.328.017	36,3	-2,5	1,9
Svizzera	80.159.215	21,3	8,1	1,8



In primo piano

La provincia di Novara nel I semestre 2021 ha venduto all'estero merci per un valore totale di 2.584 milioni di euro. La variazione, rispetto allo stesso periodo del 2020, è del +17,0%, mentre nel confronto con il 2019 è del -2,0%. Ottima la performance di macchinari e attrezzature, che guadagna rispetto allo stesso periodo 2020 198 milioni (+32,7%); solido anche il confronto con il 2019 (+13,4%). Ad avere aumentato le importazioni in questo settore sono principalmente Francia e Stati Uniti (+30 e +28 milioni rispettivamente). L'industria chimica è in ripresa (+23,8% rispetto al 2020, +4,0% al 2019); dei 79 milioni aggiuntivi, 21 sono dovuti alla domanda tedesca; in calo invece le importazioni della Cina (-13 milioni). Buona la crescita dell'alimentare (+55 milioni, ovvero +21,1% rispetto allo scorso anno). Rimane in difficoltà il comparto tessile, con un calo tendenziale del 12,2% (-34 milioni) e del 26,5% rispetto al I semestre 2019. In questo caso la meta più colpita è la Svizzera (-104 milioni).

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Macchinari e attrezzature	806.154.683	32,7	13,4	31,2
Chimica	457.371.782	21,1	4,0	17,7
Alimentare	286.784.154	23,8	8,6	11,1
Tessile	246.662.121	-12,2	-26,5	9,5
Gomma e plastica	201.253.887	18,1	-12,3	7,8
Prodotti in metallo	151.180.924	28,7	7,3	5,8
Farmaceutica	128.960.704	-18,8	61,1	5,0
Mezzi di trasporto	95.720.233	42,7	-45,2	3,7
Elettronica	41.794.696	44,4	7,0	1,6
Apparecchi elettrici	41.732.833	11,5	-4,9	1,6
Legno	37.692.120	8,0	15,9	1,5
Coke e prodotti petroliferi	33.522.170	-32,2	-64,2	1,3
Altre manifatture	31.771.703	34,3	0,0	1,2
Beni non manifatturieri	23.731.140	5,3	14,9	0,9
TOTALE	2.584.333.150	17,0	-2,0	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	2.584.333.150	17,0	-2,0	100,0
Eu 27	1.645.340.294	23,7	7,2	63,7
Extra Eu 27	938.992.856	6,9%	-14,8%	36,3%

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	448.011.089	15,6	2,9	17,3
Francia	374.885.043	18,0	9,1	14,5
Stati Uniti	156.905.003	32,2	-16,3	6,1
Regno Unito	132.873.964	-1,2	-19,1	5,1
Paesi Bassi	123.782.228	39,8	28,0	4,8
Spagna	118.286.185	32,1	4,6	4,6
Polonia	103.989.342	24,6	27,5	4,0
Belgio	101.329.653	47,8	46,0	3,9
Svizzera	79.256.046	-59,7	-69,0	3,1
Grecia	43.484.341	32,0	20,9	1,7



In primo piano

Le esportazioni torinesi nel I semestre 2021 sono state pari a 10.029 milioni di euro: il 36,9% in più rispetto ai primi sei mesi del 2020. Positivo è anche il confronto con il 2019 (+5,0%). L'industria dei mezzi di trasporto sembra avviata sulla strada del recupero: rispetto al 2020 le esportazioni sono cresciute del 63,4%, ritornando ai livelli del 2019. Francia (+234 milioni), Germania (+178 milioni), Regno Unito (+164 milioni, Cina (+115 milioni) e Spagna (+105 milioni) sono i mercati che più hanno incrementato la loro richiesta; la principale diminuzione è verso il Kenya (-85 milioni). Il comparto macchinari e attrezzature riprende il 27,8% rispetto al 2020 (+500 milioni), ma il confronto con il 2019 rimane ancora negativo (-4,4%). A livello geografico, la Francia mostra una crescita particolarmente robusta: +40,3% tendenziale, +9,1% rispetto al 2019.

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mezzi di trasporto	3.204.865.800	63,4	0,0	32,0
Macchinari e attrezzature	2.300.354.753	27,8	-4,4	22,9
Prodotti in metallo	827.153.967	43,0	15,7	8,2
Alimentare	667.029.993	16,2	21,4	6,7
Gomma e plastica	568.031.045	23,9	-1,3	5,7
Apparecchi elettrici	560.654.711	41,0	17,7	5,6
Elettronica	382.732.532	21,7	14,4	3,8
Altre manifatture	378.243.717	62,2	77,9	3,8
Chimica	349.276.924	24,6	12,1	3,5
Tessile	213.845.148	11,1	-2,7	2,1
Legno	195.422.901	11,8	-2,2	1,9
Beni non manifatturieri	138.728.360	7,7	-2,1	1,4
Farmaceutica	137.447.773	-4,1	9,6	1,4
Coke e prodotti petroliferi	105.376.209	20,6	30,1	1,1
TOTALE	10.029.163.833	36,9	5,0	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	10.029.163.833	36,9	5,0	100,0
Eu 27	5.558.497.631	38,9	2,8	55,4
Extra Eu 27	4.470.666.202	34,6	7,8	44,6

TOP 10 mercati di riferimento

Francia	1.390.566.768	40,3	9,1	13,9
Germania	1.325.443.817	36,7	2,5	13,2
Stati Uniti	992.908.882	18,5	-11,3	9,9
Spagna	595.922.580	47,1	-1,6	5,9
Polonia	585.717.463	35,1	-18,2	5,8
Svizzera	582.129.902	61,3	75,0	5,8
Regno Unito	548.690.995	64,2	11,0	5,5
Cina	439.435.427	63,0	7,5	4,4
Belgio	276.755.444	34,9	8,2	2,8
Turchia	269.545.479	84,6	52,9	2,7



Verbano Cusio Ossola

In primo piano

La provincia del Verbano Cusio Ossola nel I semestre 2021 ha venduto all'estero beni per 376 milioni di euro, con una variazione del +25,7% rispetto all'analogo periodo 2020 e del +12,4% nei confronti del 2019. A guidare questo andamento è il settore dei prodotti in metallo, cresciuto di oltre 40 milioni rispetto al 2019. In questo comparto Germania e Svizzera sono i due mercati più brillanti (+37 e +7 milioni rispettivamente). Continua invece il calo del comparto macchinari e attrezzature che, rispetto ai primi 6 mesi del 2020, vede una riduzione del 6,6%. Tuttavia, la variazione rispetto al dato 2019 è positiva (+3,6%). In questa industria, Ghana e Regno Unito esibiscono le perdite più pesanti (-4,2 milioni ciascuno), seguiti a poca distanza da Emirati Arabi Uniti (-3,8 milioni): dati probabilmente spiegati da commesse una tantum. L'incremento nel 2021 della Bielorussia (+3,6 milioni) è verosimilmente legato a sua volta ad un ordine spot. Da notare, infine, è la crescita della domanda cinese di beni non manifatturieri (+3,6 milioni) e di quella tedesca di prodotti chimici (+3,5 milioni).

COSA si esporta

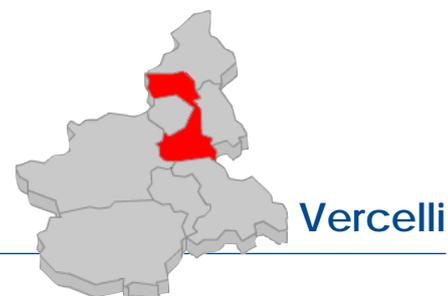
MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Prodotti in metallo	120.503.353	49,9	18,6	32,0
Macchinari e attrezzature	57.353.563	-6,6	3,6	15,2
Gomma e plastica	57.011.748	2,3	-0,8	15,2
Chimica	48.389.185	58,8	43,5	12,9
Alimentare	29.289.482	16,9	-8,6	7,8
Beni non manifatturieri	25.553.610	50,7	46,2	6,8
Legno	13.117.954	19,9	5,4	3,5
Altre manifatture	6.560.306	88,3	22,0	1,7
Apparecchi elettrici	6.349.994	-4,6	-25,7	1,7
Tessile	5.419.249	40,8	3,7	1,4
Mezzi di trasporto	4.413.209	32,8	15,7	1,2
Elettronica	1.589.432	67,6	6,8	0,4
Farmaceutica	540.005	431,5	1177,0	0,1
Coke e prodotti petroliferi	1.850	68,5	-28,2	0,0
TOTALE	376.092.940	25,7	12,4	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	376.092.940	25,7	12,4	100,0
Eu 27	234.699.635	24,0	6,8	62,4
Extra Eu 27	141.393.305	28,5	23,2	37,6

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	67.874.822	48,5	21,3	18,0
Svizzera	61.741.591	29,1	18,8	16,4
Francia	38.588.654	24,9	-3,7	10,3
Austria	18.231.544	0,8	16,2	4,8
Spagna	17.652.056	18,3	0,7	4,7
Stati Uniti	17.247.172	65,0	74,9	4,6
Belgio	13.874.935	-16,1	-18,1	3,7
Paesi Bassi	11.145.818	35,0	5,6	3,0
Polonia	11.124.873	8,8	-17,6	3,0
Romania	10.076.897	14,7	69,7	2,7



In primo piano

Nei primi sei mesi dell'anno le esportazioni vercellesi sono state pari a 1.294 milioni di euro. Confrontando il dato con il corrispondente 2020 la variazione è del +19,6%, mentre il confronto con il 2019 segna un calo dell'1,4%. Lo scostamento più importante è quello del settore tessile, il principale comparto di esportazione: rispetto al 2021 l'export è aumentato di 111 milioni (+52,6%), ma è ancora al di sotto del 10% ai livelli del 2019. Cina (+37 milioni) e Russia (+15 milioni) sono state le due destinazioni di riferimento per questo comparto. L'industria dei macchinari e attrezzature segna un andamento simile: +24,6% rispetto al 2020 (ovvero +50 milioni), -6,2% nei confronti del 2019. In questo caso ad aver sofferto è stata soprattutto la domanda spagnola (-2,8 milioni), mentre quella tedesca è la più robusta (+15 milioni). A livello aggregato la meta che più sta perdendo appeal, per le aziende vercellesi, è il Regno Unito, che ha perso nel complesso 6 milioni nell'ultimo anno ed è molto al di sotto dei livelli 2019 (-38,3%).

COSA si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Tessile	323.027.731	52,6	-10,0	24,9
Macchinari e attrezzature	256.684.901	24,6	-6,2	19,8
Farmaceutica	205.586.178	-0,4	30,1	15,9
Alimentare	144.551.126	-0,6	6,9	11,2
Chimica	75.314.048	3,3	-5,1	5,8
Prodotti in metallo	60.380.129	30,7	7,6	4,7
Altre manifatture	56.343.548	-0,7	-28,2	4,4
Gomma e plastica	55.700.625	26,6	10,0	4,3
Elettronica	47.682.411	6,1	-18,1	3,7
Mezzi di trasporto	32.885.193	54,0	1,0	2,5
Apparecchi elettrici	13.555.340	52,4	47,6	1,0
Legno	13.022.147	41,7	16,4	1,0
Beni non manifatturieri	9.870.811	5,4	-12,4	0,8
Coke e prodotti petroliferi	110.171	489,7	465,6	0,0
TOTALE	1.294.714.359	19,6%	-1,4%	100,0

DOVE si esporta

MERCE	I sem 2021	Var. % I sem 21/20	Var. % I sem 21/19	Quota % 2021
Mondo	1.294.714.359	19,6	-1,4	100,0
Eu 27	646.700.992	13,5	-1,8	49,9
Extra Eu 27	648.013.367	26,2	-0,9	50,1

TOP 10 mercati di riferimento

Germania	175.996.889	13,9	16,8	13,6
Francia	157.001.264	10,8	-11,6	12,1
Stati Uniti	130.833.399	-4,3	11,4	10,1
Cina	100.584.033	96,1	25,8	7,8
Spagna	65.307.520	23,0	-9,6	5,0
Svizzera	54.786.060	37,4	37,6	4,2
Regno Unito	50.980.469	-10,6	-38,3	3,9
Russia	37.797.473	92,0	72,5	2,9
Austria	34.513.119	-1,9	-1,5	2,7
Paesi Bassi	31.571.890	4,9	13,9	2,4

CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE IV TRIMESTRE 2021 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	III trimestre 2021			IV trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	19,9%	7,5%	12,4%	19,9%	7,3%	12,6%
Produzione	30,5%	12,7%	17,8%	30,8%	10,0%	20,8%
Ordini totali	32,6%	14,1%	18,5%	31,8%	11,0%	20,8%
Redditività	15,3%	15,9%	-0,6%	13,7%	14,2%	-0,5%
Ordini export	23,9%	12,8%	11,1%	22,9%	10,7%	12,3%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2021.

La ripresa si rafforza

L'indagine congiunturale trimestrale, realizzata a settembre da Confindustria Piemonte e dall'Unione Industriali Torino, conferma la forza della ripresa avviata nei mesi scorsi. La maggior parte delle imprese si attende un quarto trimestre positivo, con produzione, ordini e occupazione in crescita, impianti più vicini al pieno utilizzo e investimenti robusti.

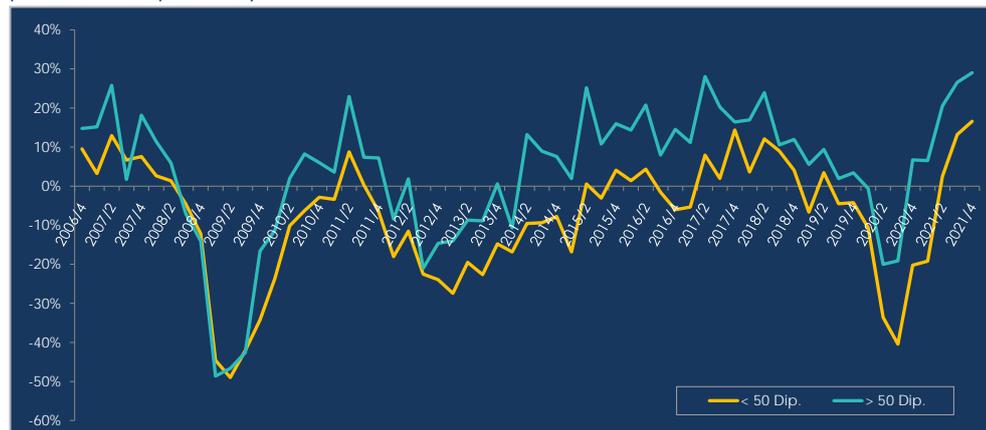
Tutti gli indicatori si mantengono sui livelli positivi registrati a giugno, o segnano piccoli miglioramenti, o registrano un ulteriore progresso, rispetto a giugno.

Attese positive per il IV trimestre

Le oltre 1.200 imprese del campione si attendono, per i prossimi mesi, una crescita di attività e ordini: i saldi complessivi riferiti a produzione e ordinativi migliorano di 2 punti percentuali, dopo i 10 punti guadagnati a giugno. Restano favorevoli le prospettive dell'export. Diminuisce ulteriormente il ricorso alla CIG, ormai ritornato su livelli fisiologici; la quota di imprese che hanno in programma investimenti significativi rimane attestata intorno al 30%. In ulteriore aumento il tasso di utilizzo di impianti e risorse, tornato sui valori medi di lungo periodo. Indicazioni positive, sia pure con sfumature diverse, vengono sia dalle imprese medio-grandi (oltre 50 dipendenti) che da quelle più piccole (sotto i 50 addetti).

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda

(saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2021.

Indicatori tutti in crescita

Nel manifatturiero, il 30,8% delle imprese prevede un aumento della produzione, contro il 10,0% che si attende una diminuzione. Il saldo (pari a +20,8 punti percentuali) migliora di 3,0 punti rispetto a giugno. Analoghe le previsioni sugli ordinativi: il 31,8% si attende un aumento, il 11,0% una riduzione. Prosegue la crescita dell'export: il saldo sale a +12,3 punti da +11,1 di giugno. Sale di oltre un punto il tasso di utilizzo degli impianti (76,1%), vicino al pieno utilizzo. Si rafforzano lievemente gli investimenti: la percentuale di aziende con programmi di spesa di un certo impegno aumenta di oltre un punto (31,5%), riportandosi sui livelli del 2018. Cala di oltre 3 punti il ricorso alla CIG (13,9%), che ritorna ai valori pre-crisi.

Bene la metalmeccanica

Le attese sono positive in tutti i settori, con poche variazioni rispetto allo scorso trimestre dei principali indicatori. Una certa discontinuità è riferibile al comparto tessile-abbigliamento, che consolida i progressi registrati lo scorso trimestre dopo un lungo periodo di crisi. Bene anche la metalmeccanica, dove prevalgono attese di crescita di produzione e ordini anche negli ultimi mesi dell'anno.

La ripresa del tessile fa ripartire anche Biella

A livello territoriale, le previsioni si mantengono positive in tutte le aree, con lievi dissonanze nel valore dei saldi ottimisti-pessimisti. Un sensibile miglioramento degli indicatori è riferibile a Biella (+14 punti rispetto a giugno), grazie al rilancio del comparto tessile. Indicatori superiori alla media si registrano ad Asti, Cuneo, Novara e Verbania; viceversa sono lievemente inferiori ad Alessandria, Canavese, Torino e Vercelli.

Molto diffusa la gestione familiare

L'indagine comprendeva alcune domande sul tipo di gestione dell'azienda e sul passaggio generazionale. Hanno risposto 1.128 imprese. Il 52,7% delle imprese ha una gestione totalmente familiare, dove la proprietà e la gestione sono interamente in mano a componenti della famiglia. Il 29,3% delle aziende è definita a "parziale gestione familiare" (soci esterni e/o figure apicali affidate a manager esterni), mentre nel residuo 18% l'impresa non è di tipo familiare. Nel 5% delle aziende il CEO o titolare aziendale ha meno di 40 anni; nel 67,3% dei casi ha tra 40 e 60 anni; nel 27,7% ha oltre 60 anni. Questi dati confermano quelli di fonte Cerved sull'età media dei componenti dei CDA e delle società, superiore a 60 anni.

Il passaggio generazionale è una fase particolarmente delicata

Il 3,4% delle aziende ha già programmato la cessione a terzi della maggioranza della proprietà aziendale, il 7,3% ha programmato la cessione delle quote a un altro componente della famiglia; lo 0,9% ha programmato la cessione a un manager già in azienda; il residuo 88,4% non ha in programma alcuna variazione dell'assetto societario. Per quanto riguarda infine le implicazioni di un passaggio generazionale in senso lato, la grande maggioranza afferma che non è previsto nessun cambiamento di strategia. Per il 10% dei rispondenti il problema principale è la ricerca



di manager esterni per ricoprire ruoli chiave; per una quota analoga il problema è puramente legale e notarile; solo per numero marginale di aziende dei casi il passaggio generazionale implica un ripensamento del business model e/o delle strategie.

I principali risultati dell'indagine

Per le circa 870 aziende del campione, si stabilizza l'ottimismo per il prossimo futuro. Le previsioni per il IV trimestre 2021 su produzione, ordini, export e occupazione, già positive a giugno, si mantengono molto positive. Ralenta ulteriormente il ricorso agli ammortizzatori sociali, che interessa ora il 13,9% delle imprese.

In particolare, il saldo sulla produzione totale passa da +17,8% a +20,8% e quello sugli ordinativi totali da +18,5% a +20,8%. Le attese sull'export passano da +11,1% a +12,3%. Positive anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da +12,4% a +12,6%.

Chi non esporta fa più fatica a ripartire

Pur in un contesto di ripresa, si conferma la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni: tutte le imprese, di ogni dimensione, presentano saldi positivi tra ottimisti e pessimisti, ma quelle che non commerciano con l'estero sono un po' più prudenti. Le piccolissime esportatrici, che vendono all'estero meno del 10% del fatturato, registrano un saldo ottimisti pessimisti del +12,8%; le piccole che esportano dal 10 al 30% del fatturato totalizzano +18,1%. Per le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, e per le grandi (oltre 60% del fatturato) il saldo è +29,4%.

Torna a scendere il ricorso alla CIG

Resta ampio il divario tra la performance delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a +29,0% (era +26,6% a giugno) e +16,6% (era +13,2%). Si attenua considerevolmente il ricorso alla CIG, per la quale fa richiesta il 13,9% delle aziende (dal 17,3% della scorsa rilevazione, a giugno). Il 31,5% delle rispondenti ha programmi di investimento di un certo impegno (erano il 30,1% a giugno). Recupera il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che passa dal 74,9% al 76,1%.

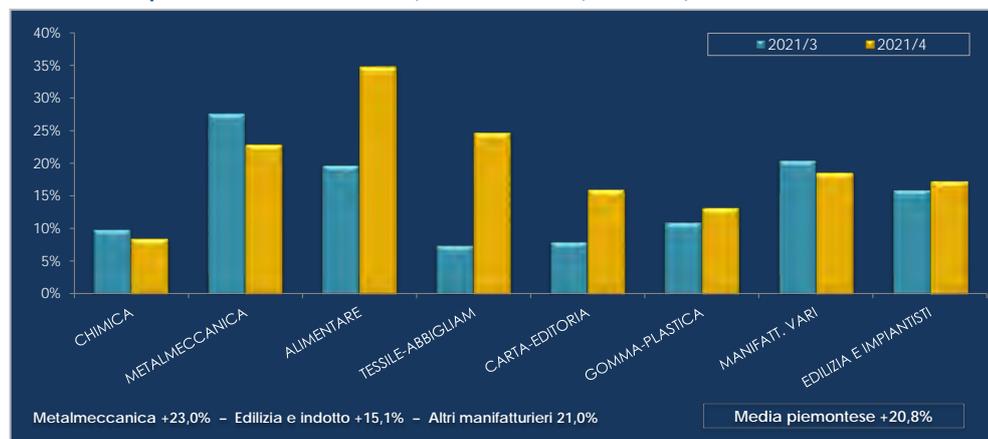
Qualche variazione nel carnet ordini

Varia di poco la composizione del carnet ordini, il 17,1% delle aziende ha ordini per meno di un mese. Quelle con visibilità 1-3 mesi sono il 44,6%, quelle che hanno ordinativi per un periodo di 3-6 mesi sono il 24,4% e per oltre i 6 mesi il 13,9%. Stabili i tempi di pagamento che sono in media di 79 giorni; per la pubblica amministrazione i tempi medi sono di 85 giorni. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. Cala ulteriormente il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (17,1%).

Caute le attese del comparto automotive

A livello settoriale la metalmeccanica registra un assestamento delle attese, che restano comunque superiori alla media del manifatturiero (il saldo tra ottimisti e pessimisti è del 23,0%); in dettaglio, i prodotti in metallo registrano un saldo del 26,3%, il comparto dei macchinari e apparecchi del 25,8%, l'industria elettrica del 20,7% e la metallurgia (+33,3%). Più caute le aziende dell'automotive, pur con un saldo positivo (+5,7%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento di alimentare (+34,9%), gomma-plastica e chimica (rispettivamente +13,3% e +8,6%) edilizia (+17,6%) e impiantisti (+17,1%). Bene anche manifatture varie (+18,7%), cartario-grafico (16,1%), legno (+12,5%). Si conferma la ripresa del tessile-abbigliamento che, dopo il +7,6% di giugno, registra ora un saldo ottimisti-pessimisti del 24,8%.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



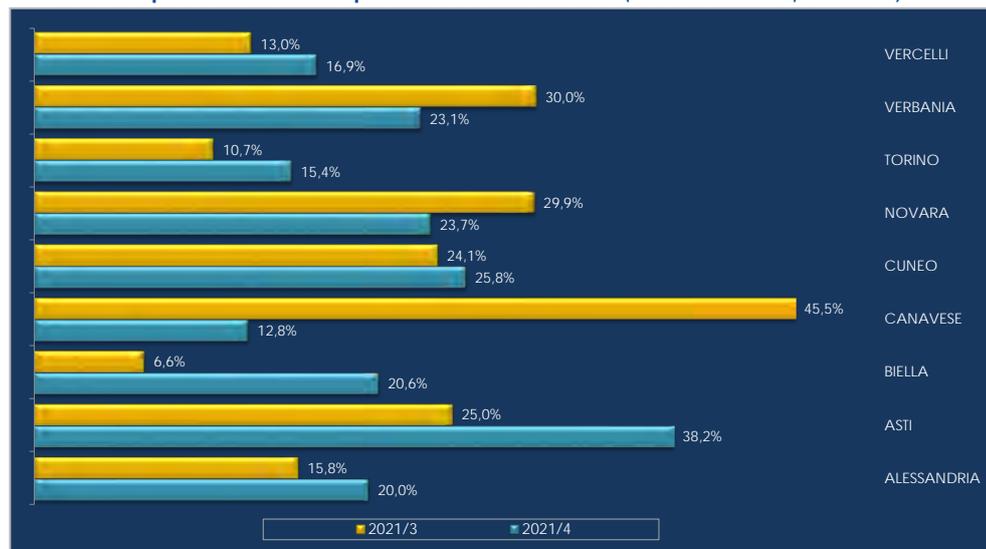
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2021.



Ottimismo diffuso in tutte le province

A livello territoriale gli indicatori restano positivi in tutte le aree; la performance migliore si registra a Asti, Cuneo, Novara e Verbania (con saldi, rispettivamente, del 38.2%, 25,8%, 23,7% e 23,1%). Bene comunque le altre province, con saldi del 20,0% ad Alessandria, 20,6% a Biella, 12,8% nel Canavese, 15,4% a Torino, e 16,9% a Vercelli.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2021.

INDAGINE IV TRIMESTRE 2021 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	III trimestre 2021			IV trimestre 2021		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	15,7%	10,5%	5,2%	22,8%	5,6%	17,1%
Produzione	22,1%	17,9%	4,2%	28,9%	7,0%	21,9%
Ordini totali	21,3%	18,7%	2,6%	28,1%	8,7%	19,4%
Redditività	14,5%	19,7%	-5,3%	20,8%	9,3%	11,5%
Ordini export	5,7%	17,5%	-11,8%	6,5%	8,6%	-2,2%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2021.

Nel terziario la fiducia resta stabilmente positiva

Nei servizi il clima di fiducia rimane favorevole, con indicatori in linea con quelli osservati a giugno. Il saldo relativo ai livelli di attività è praticamente identico a quello di giugno (+22,4%). Il 29,1% delle aziende si attende un aumento dei livelli di attività, solo il 6,7% una riduzione. Indicazioni analoghe riguardano gli ordinativi. Stabili gli investimenti: il 22,3% delle imprese ha in programma investimenti rilevanti. Diminuisce il ricorso alla CIG: 9,9% dal 12,4% di giugno. Nel comparto ICT si registra un lieve miglioramento del clima di aspettative, mentre nell'aggregato degli altri comparti le attese si raffreddano lievemente.

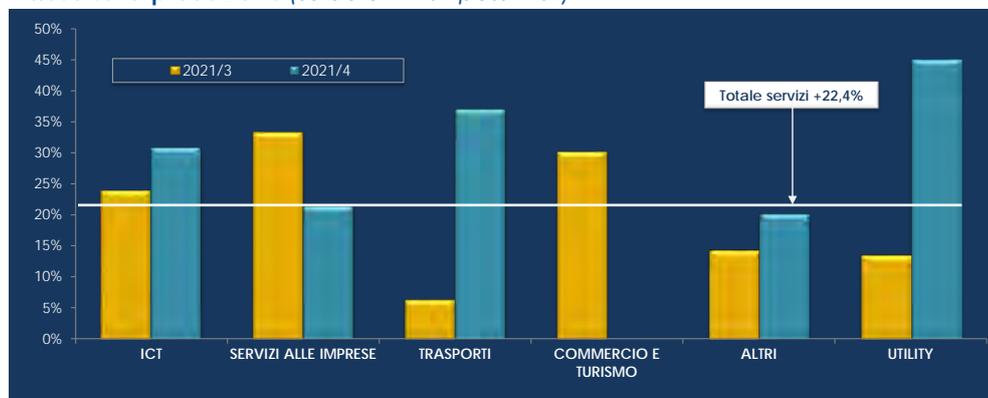
Bene investimenti e tasso di utilizzo delle risorse. Cala la CIG

Per le 345 aziende del campione si registrano indicatori in consolidamento, dopo la già buona performance di marzo e giugno. In particolare, il saldo ottimisti-pessimisti sui livelli di attività passa da +21,9% a +22,4%. Quello sugli ordini totali passa da +19,4% a +22,7%. Pressoché stabile il saldo sull'occupazione da +17,1% a +17,4%. Le imprese con programmi di investimento di un certo rilievo passano da 23,6%, a 22,3%. Cresce ulteriormente il tasso di utilizzo delle risorse (82%), cala ulteriormente il ricorso alla CIG (9,9%). Anche nel terziario si registra qualche variazione per la composizione del carnet ordini. Scendono all'11,0% le aziende con ordini per meno di un mese, al 32,0% quelle con ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, salgono al 24,8% quelle che hanno visibilità per 3-6 mesi, e al 32,3% quelle con visibilità oltre i 6 mesi.

Diminuiscono i ritardi negli incassi

Migliorano i tempi di pagamento. La media è di 69 giorni: il ritardo sale a 93 per la pubblica amministrazione, con cui ha rapporti di fornitura circa il 45% delle aziende del campione. In calo le imprese che segnalano ritardi negli incassi (23,6%). A livello settoriale, si assestano il settore del commercio e turismo (il saldo passa da +30,2% di giugno a 0.0%) e quello dei servizi alle imprese e ICT (rispettivamente +33,3% e 21.5%); buon andamento per utility (+45,0%), trasporti (+37,0%) e altri servizi (+20,2%).

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, settembre 2021.



NOTIZIE DALLE IMPRESE

Nuovo polo tecnologico per A2A

A2A, multiutility da 4 miliardi di ricavi, presente in vari punti della nostra regione con impianti per il recupero di vetro, plastica e produzione di energia, realizzerà un nuovo polo tecnologico a Cavaglià. Sarà improntato ai principi dell'economia circolare, con impianti per il recupero della plastica e il trattamento di rifiuti indifferenziati per produrre combustibile secondario. È in fase di ultimazione l'impianto per generare compost e biometano dalla lavorazione dei rifiuti organici. Recentemente è stato presentato anche un iter autorizzativo per la realizzazione di un termovalorizzatore in grado di trasformare in energia gli scarti e i rifiuti indifferenziati; per il progetto è previsto un investimento di 200 milioni a cui si sommano 30 milioni per la produzione di compost e biometano e altri 30 di iniziative a terra. Queste sinergie potrebbero creare occupazione per circa 450 persone.

AST torna in mani italiane

Thyssenkrupp ha annunciato la vendita di Acciai Speciali Terni (AST), inclusa la relativa organizzazione commerciale in Germania, Italia e Turchia, alla società italiana Arvedi. L'acciaieria torna quindi ad una proprietà italiana. Ast, con un fatturato di circa 1,7 miliardi di euro nell'esercizio 2019/2020, impiega 2.700 dipendenti. Il gruppo Arvedi con gli attuali 3.500 dipendenti, produce e lavora principalmente acciaio al carbonio e inossidabile e con questa acquisizione si consolida tra i principali player europei del settore dell'acciaio.

Alstom incrementa organico e attività digitali

L'industria ferroviaria sta attraversando una forte fase espansiva, confermata anche dall'attenzione riservata al settore dal PNRR, che prevede grandi investimenti per lo sviluppo delle ferrovie italiane. Alla Alstom, multinazionale con più sedi in Italia, produttrice di treni, apparecchiature di segnalamento e sistemi di trazione, nei prossimi 18 mesi è previsto un ampliamento dell'organico e l'inserimento in azienda di circa 150 giovani tra ingegneri, informatici, matematici e laureati in fisica. Le assunzioni riguarderanno tutti gli stabilimenti italiani del gruppo, a partire da quello di Savigliano, sito storico della Alstom in Italia.

Alstom prevede una forte crescita di attività digitali e sistemi di segnalamento per il controllo in sicurezza del traffico ferroviario e metropolitano: funzioni che richiedono nuove professionalità. Savigliano è il centro di eccellenza per l'intero gruppo nel settore dei treni regionali e un esempio di fabbrica 4.0 con una sala di realtà virtuale 3D all'avanguardia.

Amazon: 70.000 metri quadri in più a Larizzate

Dopo aver avviato la creazione dell'InnovationLab: laboratorio in cui ingegneri provenienti da tutta Europa studiano robot e soluzioni per la sicurezza nei luoghi di lavoro; Amazon ha annunciato un ampliamento del sito di Larizzate (VC) inaugurato nel 2017, agli attuali 100.000 metri quadrati di capannoni ne verranno aggiunti 70.000, per far fronte alla crescente domanda dei clienti in Italia. Servirà per attività di magazzino,

avrà un nuovo parcheggio per gli autoarticolati e verrà ampliata l'area riservata all'InnovationLab. I lavori termineranno entro il 2023 e creeranno ulteriori 250 posti di lavoro a tempo indeterminato, che andranno a sommarsi ai 600 posti ad oggi esistenti.

Borsalino in passerella con Valentino

Dopo la lunga crisi industriale passata attraverso una procedura concorsuale, un'asta fallimentare e lo stop imposto dalla pandemia, Borsalino torna a crescere. L'arrivo da Gucci di Giacomo Santucci, direttore creativo, e nuovi manager, ha fatto ripartire il mercato, grazie anche a partnership come quella, in passerella, con Valentino. L'esperienza con Valentino è stata un successo e ha portato ad altre collaborazioni e contaminazioni, aprendo anche il canale verso la Cina. Tra i progetti in cantiere ci sono altre partnership per allargare la gamma di prodotti e mettere sul mercato una linea di borse e accessori a marchio Borsalino.



Il gianduiotto Caffarel passa alla Lindt

Da gennaio 2022 la Caffarel si fonderà per incorporazione con la svizzera Lindt & Sprüngli SpA. Il marchio non dovrebbe sparire e dovrebbe essere rafforzata la collaborazione già esistente tra le due società. La Caffarel con sede a Luserna San Giovanni, è stata fondata nel 1826 ed è diventata famosa nel mondo per aver inventato il gianduiotto, uno dei simboli di Torino. Il sito di Luserna San Giovanni rimarrà parte di un programma di investimenti che introduce nuove tecnologie e processi volti a valorizzare l'innovazione. Alcuni processi verranno quindi integrati per migliorare le sinergie, altri rimarranno separati per garantire la qualità.

Un magazzino abbandonato diventa Palavillage: magia Camel

La Camel, azienda di automazione con sede a Grugliasco, ha scelto di diversificare la destinazione d'uso di un suo magazzino, vuoto ormai da molto tempo, e a novembre inaugurerà il Palavillage, una struttura di 8.000 metri quadrati dove sono stati realizzati: 9 campi da padel, di cui due con tribuna, telecamera e un sistema di video-analisi per confrontare postura e colpi sul campo con quelli di campioni (lo stesso software è utilizzato dal team di Federer); tre campi da beach volley, con sabbia ri-



scaldata tramite serpentine interrate, e una palestra di 200 metri quadrati. All'ultimo piano 60 postazioni il coworking, la sala multifunzione per yoga, pilates e showcooking. Inoltre, ambulatori per le visite mediche sportive non agonistiche, con osteopati, massofisioterapisti, nutrizionisti e dietologi. E poi ancora, un negozio di abbigliamento tecnico, un centro estetico con annesso parrucchiere e un ristorante Gerla 1927.

Per le attività all'aperto, dedicate soprattutto ai bambini, un giardino di 1.500 metri quadrati.

Offrirà convenzioni ai dipendenti delle aziende circostanti e sarà aperto tutti i giorni dalle 8 alle 24.

Domori e Galup creano la cittadella del cioccolato

Domori ha rilevato l'impianto della cioccolata Streglio (fallita nel 2013 e chiuso ormai da tre anni) e, con un investimento iniziale di circa 10 milioni, trasformerà lo stabilimento in un insediamento produttivo ad alta automazione, ampliando gli spazi dagli attuali 12.000 a 36.000. Qui trasferirà tutte le linee produttive, magazzino e logistica e diventerà il quartier generale della Domori. Nell'area troveranno spazio anche attività culturali e didattiche, come il museo del cioccolato e laboratori di pasticceria per adulti e bambini, una palestra e uno spazio dedicati a eventi ed esposizioni.

Nel processo di rilancio dell'area entrerà anche Galup, che ha acquistato, invece, il marchio Streglio. Le due aziende collaborano da anni per realizzare pandoro e panettoni. Con questo progetto di rilancio e valorizzazione, che punta a collocare Streglio in fascia premium, la collaborazione si rafforza e la produzione dei cioccolatini a marchio Streglio potrà continuare a None.

L'ESA sceglie Torino

L'Agenzia spaziale europea ha scelto Torino come sede di un centro per supportare la nascita di start-up italiane nel settore dell'aerospazio. Si chiamerà ESA Business Incubation Centre Turin, il progetto vincitore della selezione è stato presentato da: Incubatore del Politecnico I3P, Politecnico e Fondazione Links. L'obiettivo è quello di sostenere sviluppo tecnologico e business di nuove imprese innovative, basato su tecnologie aerospaziali, applicabili anche ad altri ambiti quali monitoraggio ambientale, mobilità e agricoltura di precisione.

L'ESA, con questo progetto, punta a creare circa 65 nuove imprese nel settore della space economy nell'arco di 7 anni; è prevista anche la possibilità di espandere le attività operative del centro in sedi di altre regioni. L'intero programma sarà gestito dall'Incubatore I3P, mentre Politecnico di Torino e Fondazione Links forniranno supporto tecnologico alle start-up selezionate.

Regione Piemonte, Camera di commercio di Torino e Fondazione Compagnia di San Paolo hanno previsto contributi a supporto delle start-up e delle spese operative del programma.

Il centro potrà inoltre contare sul supporto di grandi imprese tra cui Leonardo, Thales Alenia Space, Altec, Avio e Argotec. Il gruppo Intesa San Paolo metterà a disposizione linee di credito specifiche per le nuove imprese incubate nel centro.



Torino e lo spazio: la storia continua

È stata inaugurata a ottobre "Torino e lo spazio: la storia continua", patrocinata da ESA e ASI; organizzata da Finmeccanica, Camera di Commercio di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte.

La mostra, allestita a Torino in corso Marche negli edifici della ALTEC, chiuderà a fine dicembre e rappresenta quarant'anni di attività spaziale italiana ed europea.

I visitatori potranno ammirare, tra altre cose, riproduzioni in grande scala di satelliti e moduli spaziali alla cui progettazione, costruzione e assemblamento ha contribuito l'Italia nell'area industriale di Alenia.

Nella sala della piscina un manichino, con tuta spaziale per le attività extraveicolari (le condizioni in cui vivono e si muovono gli astronauti in orbita nella Stazione Spaziale Internazionale) simula la gravità. Nei corridoi si possono vedere le sonde che hanno permesso le missioni scientifiche spaziali, come il Tethered, portato in orbita con lo Shuttle e studiato, sempre in orbita, dall'astronauta dell'ESA Umberto Guidoni. I visitatori, accompagnati da esperti, possono inoltre assistere alla proiezione di filmati dallo spazio.

L'ESA, che ha fornito modelli satellitari e materiale di divulgazione, patrocina questa mostra, unica nel suo genere nel nostro Paese, per sottolineare il ruolo importantissimo che l'Italia e Torino rivestono nell'ambito di avanzate competenze e tecnologie spaziali nei programmi e nelle missioni europee.

Creato a Boves il primo drone a idrogeno

Il primo drone europeo alimentato a idrogeno e specifico per misurazioni ad alta quota è stato progettato in Italia. La Eurodrone Flight System di Boves è l'azienda che ha vinto la gara per progettare e realizzare i primi due prototipi. Si tratta dei primi droni innovativi e di grandi dimensioni europei, ideati per l'attività di misura ad alte quote, con un'apertura alare di quattro metri, 6 ore di autonomia e 6.000 metri di quota di tangenza, alimentati con un motore ecologico che genera elettricità rilasciando come scoria solo acqua.

Il progetto di ricerca, iniziato nel 2019, ha coinvolto le università: Parthenope di Napoli, Cassino, Messina e Mediterranea di Reggio Calabria. I droni serviranno per monitorare, senza rischi, fenomeni meteo estremi, come le nubi di ceneri vulcaniche. Su questo tema c'è un forte interesse degli aeroporti di Catania, Comiso, Reggio Calabria e Napoli, tutti nei pressi dei vulcani più attivi d'Europa: Etna, Vesuvio e Stromboli.

Per le misure in quota verranno utilizzati tre radar doppler e due lidar (macchinari per rilevare superfici e distanze con impulsi laser), affiancati



da stazioni mobili e i due droni equipaggiati con sensori che registreranno un flusso di dati, poi analizzato da sistemi di intelligenza artificiale, necessari per il test dei modelli. Il prodotto finale del progetto sarà sottoposto all'ENAC (ente nazionale per l'aviazione civile), per ottenere la certificazione aeronautica.

Torino sede del Festival dell'economia

Dal 2 al 5 giugno 2022 si terrà a Torino il Festival internazionale dell'economia. A darne l'annuncio Giuseppe Laterza, presidente dell'omonima casa editrice e ideatore con Tito Boeri della kermesse che avrà come tema "Merito, diversità, giustizia sociale".

Il Festival dell'economia porterà in città dibattiti ed eventi sui cambiamenti nel mondo economico mondiale. I relatori non saranno solo economisti, ma anche sociologi, giuristi, storici e filosofi, ricercatori impegnati in diverse discipline, protagonisti delle ricerche più avanzate sul tema economico provenienti da tutto il mondo, in particolare dalle più prestigiose università europee e americane.

Il Festival internazionale dell'economia, progettato e realizzato dagli editori Laterza con la direzione scientifica di Tito Boeri, avrà un Comitato editoriale coordinato da Innocenzo Cipolletta, le istituzioni locali si riuniranno in un comitato locale coordinato dal Collegio Carlo Alberto.

Garlando leader del calciobalilla

La Garlando, azienda con sede a Pozzolo Formigaro (Alessandria), negli ultimi due anni, nonostante la pandemia, ha quasi raddoppiato il fatturato e, dai 23,8 milioni del 2019, quest'anno sfiorerà i 40 milioni. L'innovazione e la fornitura di tavoli da gioco per case e giardini ne sono il fattore trainante.

Tra i leader mondiali nella produzione di calciobalilla, famosa anche negli USA, Garlando produce inoltre tavoli e accessori da ping pong, biliardo, porte da calcio, tabelloni da basket e articoli per il fitness. L'azienda, dove lavorano circa 100 dipendenti, produce 20.000 calciobalilla all'anno in oltre 70 modelli diversi ed esporta in oltre 50 paesi, l'export rappresenta il 35% della produzione dell'azienda.

Hind acquista Gab

Holding Industriale (Hind) società torinese di investimenti in piccole e medie imprese del made in Italy, ha acquistato la maggioranza di Gab, società di Calenzano (Firenze) specializzata nella produzione di borse e accessori in pelle per prestigiosi marchi dell'alta moda italiana e francese. Gab dà lavoro a 86 dipendenti, in uno stabilimento di 5.400 metri quadri e nel 2020 ha prodotto 170.000 articoli, con un fatturato di 13 milioni di euro. Hind, con questa operazione, entra nel segmento della pelletteria e amplia l'offerta nell'alto di gamma.

Keepizza contenitore geniale

Dopo una cena da asporto finita male, Francesco Marincola, bancario di Torino, con l'aiuto di alcuni amici, ha creato Keepizza, il contenitore che conserva meglio la pizza durante il viaggio dal forno alla tavola di casa. Fatto in carta alimentare, ha superato tutti i test. È un po' più

alto degli altri perché contiene una griglia che riesce a mantenere la pizza sempre calda. La griglia riduce la superficie di contatto con la pizza (quindi nessuna condensa) e l'aria calda e umida si ferma nell'intercapedine inferiore. Il vapore acqueo, più pesante, viene assorbito dal cartone del fondo e non è a contatto con la pizza. Ne risulta quindi una intercapedine di aria calda e asciutta che mantiene il calore della pizza. Il contenitore riesce a preservare per oltre 15 minuti struttura del cornicione e croccantezza dell'impasto.

La confezione è piaciuta agli operatori del settore, tanto che uno dei pizzaioli più noti in Italia, Gino Sorbillo, ne è testimonial. Anche Eatly utilizza il cartone di Keepizza. I cartoni, per ora, hanno una ventina di distributori in Italia e uno in Germania.

Granstudio disegna la prima auto a energia solare

È nata a Torino la prima macchina ad energia solare: si chiama Lightyear One e sarà sul mercato a partire dall'estate del 2022.

Lightyear One è un progetto spin-off del team della Eindhoven University of Technology. Il centro stile Granstudio di Corso Regio Parco a Torino ha disegnato e realizzato il prototipo che, tra cofano e tetto, è ricoperto da cinque metri quadri di micro pannelli solari perfettamente aderenti alle forme per rispettarne l'aerodinamica e l'estetica.

Lightyear One, dopo un'ora di ricarica sotto il sole, può coprire 12 chilometri e con un fast charger arriva a 576. L'autonomia, con una batteria a 56 kilowatt e a velocità costante, è di 725 chilometri. Sotto il sole la vettura si ricarica costantemente e può essere quindi ricaricata, sia autonomamente, grazie all'energia solare, sia tramite una presa di corrente domestica a 230V. In una notte si potranno guadagnare circa 350 chilometri di autonomia, anche grazie all'aerodinamica della vettura. A partire da gennaio 2022 l'impianto finlandese Valmet Automotive produrrà 946 esemplari che saranno immessi sul mercato al prezzo di 150.000 euro.

Lavazza va in Cina

Dopo aver aperto una grande caffetteria nel centro della City di Londra ed aver siglato accordi di partnership con le squadre di calcio di Liverpool e Arsenal, Lavazza aprirà mille caffetterie in Cina entro il 2025.





Il piano di espansione vale 200 milioni di dollari e sarà finanziato in base alle quote dei player della joint venture detenuta da Yum China, la più grande società di ristorazione cinese nel 2020, e Lavazza con quote, rispettivamente, del 65% e del 35%.

Il primo flagship store Lavazza in collaborazione con Yum China è stato inaugurato nell'aprile 2020, da allora la joint venture ha aperto altri 20 store tra Shanghai, Pechino, Hangzhou e Guangzhou.

La joint venture prevede il raddoppio delle caffetterie entro fine anno e la commercializzazione, vendita e distribuzione, in Cina continentale, dei prodotti retail Lavazza come caffè in grani, caffè macinato e capsule.

A Carmagnola la nuova direzione regionale Lidl

È stato inaugurato a Carmagnola uno dei centri logistici Lidl più grandi d'Italia. La catena di supermercati con oltre 680 punti vendita su tutto il territorio nazionale, di cui 75 in Piemonte, ha investito 60 milioni di euro per la nuova direzione regionale in provincia di Torino. La struttura è l'undicesimo centro logistico Lidl nel nostro Paese e prevede l'assunzione di 200 lavoratori diretti e 100 indiretti. Attualmente, solo in Piemonte, Lidl Italia ha circa 2.500 dipendenti. Il centro logistico di Carmagnola che è il terzo polo della nostra regione, insieme a quelli di Volpiano e Biandrate (Novara), servirà Liguria, Piemonte e Lombardia. Ha una superficie coperta complessiva di 47.000 metri quadrati, ospita 40.000 posti pallet, 108 baie di carico e 52 posti tir.

Monge: nuovi capannoni e nuove assunzioni

Alla Monge di Monasterolo di Savigliano con un investimento di 80 milioni, le gru stanno tirando su altri due capannoni, che porteranno a 100 assunzioni, gli addetti totali diventeranno così 500.

Ma si pensa già ad un ulteriore ampliamento perché gli spazi sono ristretti. Mentre tanti settori industriali versano ancora in difficoltà per il lockdown, il volume di affari di Monge, nell'anno nero del Covid-19, è balzato del 18% e nel 2020 è stato di 300 milioni. Solo 10 anni fa il giro d'affari era di 90 milioni.

Monge ha iniziato a fare business con le pappette per bambini e con gli scarti della carne dei polli utilizzati per gli omogeneizzati ha costruito una linea produttiva di cibo per cani e gatti.

Così, oltre a dar vita al pet food italiano, un'industria che oggi vale due miliardi di euro l'anno, battezza l'economia circolare. Niente si butta, tutto si recupera. Le due attività, food per neonati e animali, proseguono con sviluppo inversamente proporzionale: ci sono sempre meno bambini e aumentano gli animali domestici che ad oggi, in Italia, sono 15 milioni. Nel 2000 si interrompe così la linea neonati e prosegue il pet food a marchio Monge.

Recentemente Monge, con un pacchetto di azioni Mediobanca da 60 milioni (circa l'1,09%), e Gavio hanno sostituito i Benetton, detentori del 2% della banca d'affari, nel patto di consultazione.

Polo italiano della progettazione di lusso per Pattern

La Pattern, azienda di Collegno specializzata in prototipazione di luxury fashion, ha annunciato l'acquisizione del 54% della toscana Idee Part-

ners, esperta in pelletteria di lusso (principalmente borse e piccoli accessori) per le grandi maison francesi e americane. È la quarta acquisizione, dopo Bubel, Roscini Atelier e Società Manifattura Tessile. Con questa operazione viene completata l'idea di polo italiano della progettazione di lusso: la pelletteria va ad aggiungersi ad abiti e maglieria per cui verrà fornito un servizio a tutto tondo nel segmento del lusso, afferma l'AD Luca Sburlati.

Centoventi addetti, 12 milioni di giro d'affari, Idee Partners ha sede a Scandicci (Firenze) e porta con sé un'acquisizione realizzata pochi mesi fa: il 60% di Petri & Lombardi, storica pelletteria toscana con sede a Bientina (Pisa) composta da 25 persone. Con Idee Partners la Pattern entra in una categoria che rappresenta il 70% del settore del lusso: l'accessorio (si vendono infatti più borse che abiti). Quest'anno Pattern conta di chiudere il bilancio intorno ai 60 milioni di euro e con lo shopping di Idee Partners potrebbero diventare 75 milioni.

Presentato il primo motore a idrogeno della Punch

Pierpaolo Antonioli, chief technology officer della Punch di Torino, ha presentato il primo motore a idrogeno. Il propulsore, sviluppato nell'ex centro engineering di General Motors all'interno del Politecnico di Torino, potrà essere messo in produzione fra 4 anni. Per il suo sviluppo l'investimento ammonta a 40 milioni di euro. Nella sede di Torino, intanto, si sta costruendo il primo sistema di produzione, stoccaggio e distribuzione di idrogeno verde, utile per lo sviluppo delle tecnologie per alimentare i prototipi, iniziando con i 2.200 metri quadrati di pannelli solari collocati sul parcheggio multipiano.

Punch e Magneti Marelli hanno siglato una joint venture per produrre asali elettrici, che potranno essere utilizzati per la costruzione di un motore ibrido plug-in diesel.

Re Learn, soluzioni tecnologiche per la gestione dei rifiuti

Un team di giovani ingegneri con la volontà di utilizzare le competenze acquisite negli anni universitari e lavorativi, ha fondato a Torino la Re Learn, una start-up innovativa che sviluppa soluzioni tecnologiche destinate a migliorare la gestione dei rifiuti. Il prodotto principale è Nando, un cestino intelligente in grado di differenziare automaticamente i rifiuti che vengono inseriti al suo interno. Grazie all'intelligenza artificiale, Nando riconosce il rifiuto e lo smista nello scompartimento corretto.

Nando, il cestino intelligente

-  Image recognition & Data collection
-  Intelligenza Artificiale
-  Un display per comunicare con l'utente
-  Comunicazione wireless

-  Sensori IoT per il monitoraggio del riempimento
-  Fuori lo vedi fermo ma dentro è tutto un movimento
-  Il meccanismo fa un bellissimo vrrr vrrr zzz krrr per gli appassionati di ASMR





Mission della Re Learn è migliorare la gestione dei rifiuti con la tecnologia: semplificare la raccolta differenziata rendendola automatica, accessibile e veloce; innovare utilizzando l'intelligenza artificiale per rendere le città più sostenibili e le persone più consapevoli; ridurre le emissioni di CO2 e i costi di gestione dovuti a pratiche di smaltimento poco etiche. Differenziare correttamente significa ridurre le emissioni di CO2 e Re Learn mira a premiare le aziende che lavorano attivamente per ridurre il loro impatto ambientale; il servizio offerto comprende un audit iniziale delle emissioni di CO2 prodotte e la loro compensazione con il successivo conferimento di una certificazione di Carbon Neutrality.

Nuova unità produttiva per la Spea

La carenza di chip, innescata dalla ripresa delle attività manifatturiere, in particolare automotive, e dalla richiesta di elettrodomestici e device, sta paralizzando l'economia mondiale. La Spea di Volpiano, che realizza macchinari automatici per il collaudo di microchip per i maggiori produttori di elettronica e semiconduttori di tutto il mondo, oltre che per big come Apple, Bosch e Marellper, è subissata di richieste di macchinari e sempre più avanzati.

Così, con un investimento di 50 milioni di euro, il sito torinese verrà ampliato, per tenere testa agli ordini. Nel piano industriale 2021-25 è in programma una nuova unità produttiva di 20.000 metri quadrati e un secondo centro di ricerca applicata di 8.000 metri quadrati, destinati ad affiancare l'attuale quartier generale di 20.000 metri quadrati.

L'ampliamento sarà operativo nell'arco di due anni e sarà necessaria nuova forza lavoro: 130 laureati, 100 operai e 70 tecnici. Tutti giovani.

Nel nuovo stabilimento nasceranno macchinari per i test di batterie e di componenti a luce led oltre che nuove tecnologie come quella che aiuterà a mettere a punto l'ultimo prodotto di casa HP.

In Spea sono impiegate attualmente 750 persone, 900 se si contano le filiali commerciali all'estero (USA, Messico, Germania, Cina, Singapore e Corea), ma la produzione avviene in Italia.

Stellantis avvia i lavori del Battery Hub

Stellantis ha comunicato l'avvio dei lavori per il Battery Lab, il nucleo ribattezzato Turin Manufacturing District dove avrà luogo la lavorazione delle batterie per i modelli elettrici. Qui si lavorerà di pari passo con il Battery Hub, il vero centro di assemblaggio di accumulatori presentato nel 2019, per cui sono stati stanziati 50 milioni.

Il nuovo laboratorio sorgerà al corpo 6 di Mirafiori, inizialmente saranno coinvolti 22 operai e 42 impiegati tra i reparti Testing Dci. Al piano terra del corpo 6 troveranno posto macchinari e officine per creare le celle di prova per le batterie, al primo piano gli uffici per la progettazione. Il Battery Lab punta allo sviluppo del pacco batteria, dal disegno all'avvio fornitori, passando per assemblaggio prototipi e prova.

La sua esistenza è direttamente correlata al Battery Hub, che ancora rimane sulla carta. Al Battery Hub, infatti, dovrebbero essere assemblate le batterie da 110 kilowatt che andranno montate sulle future Maserati e sui prossimi modelli Stellantis, esclusa la 500 elettrica sulla quale, per ora, viene montato un accumulatore Samsung.



Una casa sulla luna per Thales Alenia Space

La NASA e l'ESA (Agenzia spaziale europea) hanno in programma una nuova esplorazione sulla luna. Thales Alenia Space, azienda riconosciuta a livello mondiale come una delle migliori nel suo ambito, costruirà per il programma Artemis della NASA, parte della casa orbitante che viaggerà intorno alla luna. La stazione si chiamerà Lunar Gateway Platform e sarà avviata nel 2024. Tra il 2026 e il 2027 sarà realizzato e abitabile I-Hab modulo fondamentale per la sopravvivenza degli astronauti e per lo svolgimento della missione.

Tre turni, sette giorni su sette, alla Vishay

Alla Vishay di Borgaro Torinese, per soddisfare l'impennata di ordini di microchip, in particolare per il settore automotive, si lavora su tre turni tutti i giorni, domenica compresa. Oltre ai 250 dipendenti occupati stabilmente, ha assunto 30 dipendenti con un contratto a tempo determinato. In tempi normali, a Borgaro, si producono 50.000 wafer di silicio a trimestre; ora dallo stabilimento ne escono 80.000 a trimestre. I microchip che vengono realizzati a ciclo continuo, sono pezzi che finiscono nei sistemi delle vetture elettriche Stellantis e Volvo, oltre alla componentistica come per la Valeo.

Nel sito, oltre alla produzione, si fa anche ricerca e innovazione. Prima della pandemia la Vishay aveva ricevuto un contributo dall'Unione Europea e dalla Regione Piemonte per sviluppare un progetto mirato alle applicazioni emergenti per la mobilità sostenibile in ambito pubblico e privato, alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla conversione efficiente dell'energia. Grazie alle risorse messe a disposizione dal bando lo stabilimento di Borgaro sta diventando un centro di notevoli innovazioni per la progettazione e fabbricazione di componenti con soluzioni pensate per i settori automotive e industriale.